LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 2 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE, Amministrazione A.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 40-001 10-901 — Prezzi per num. e ult. largh. 1 colonna: Annual comm. L. 80, Finanz. L. 100, Esteri, L. 60 - Public. ecclesiastiche, annulli, le linee di rivalsa; sul testo del giornale (tel. 41-070); Arte chiusa, Borsa, Economia, Lavoro, Cortile, Sfoglia, Segnale in Cronaca, Spettacoli: L. 150 per linea in a. c. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1200; Semestre L. 600, Trimestre L. 300 - Estero: Anno L. 2400, Semestre L. 1200, Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/1910

GIOVEDI' 1° Agosto 1946 - Anno II - Numero 179
TORINO, via Roma ang. via Barbaroux, tel. dal 40-041 al 40-049

Germania e federalismo

Dopo l'articolo del nostro Salvatorelli, che abbiamo pubblicato giorni addietro, questo scritto dell'illustre scrittore francese Daniel Rops ci prospetta il problema, tedesco in termini diversi e che ci sembrano molto interessanti.

Pare che l'idea d'un sistema federale applicato alla Germania stia facendo progressi. Questo concetto, che già nel 1940, ne «La giustizia politica», Jacques Maritain considerava l'unico possibile di metter fine alla minaccia tedesca, eccolo ripetuto da molte voci. Mentre il «New York Times» espone un piano di federazione tedesca di cui — assicura — il governo statunitense è pronto a varare la proposta, in Francia abbiamo potuto leggere, nei «Fascicoli del mondo nuovo», gli studi di Walker Tritsch e di Wilhelm Röpke, e nell'ebdomadario «XX Secolo», un eccellente articolo di André François-Poncet. Ecco dunque l'idea in esame: ciò di cui nessuno si rallegrerà più di noi, che da circa vent'anni consideriamo il federalismo unica soluzione ai problemi internazionali.

Conviene però precisare le condizioni a cui un simile concetto dovrebbe venir applicato sul territorio tedesco. Di che si tratta, infatti, finora? Nell'intenzione di molti fra i promotori di questo sistema, il federalismo tedesco avrebbe come scopo precipuo quello di neutralizzare la potenza germanica, e, come dice François-Poncet, di salvaguardare la pace. Troppo legittima intenzione perchè la si possa anche un solo istante discutere. E' addirittura ovvia. Se esiste in noi una minima inquietudine circa la nostra responsabilità verso le generazioni che ci seguiranno, dobbiamo evitar loro il ritorno di cataclismi che ben due volte in venticinque anni l'orgoglio smisurato della [illegible]

[illegible] ch'è lecito chiederci, è se il sistema federale, concepito allo scopo di salvaguardare la pace, abbia veramente delle probabilità d'efficacia.

Quel che, nelle teorie che qua e là leggiamo, ci sembra assai inquietante, è che tutte definiscono il federalismo tedesco come una specie di camicia di forza imposta dal vincitore al vinto. Si vuol dividere la Germania in dieci piccoli Stati, uniti fra loro solo da un minimo di servizi comuni, e, con la protesa di bazzarri su alcuni particolarismi locali che da cent'anni in qua han perso molto del loro peso cercare d'interdire a un nuovo Bismarck la ricostituzione dell'unità germanica. Non è forse da temere che, appunto in quanto proposte, e più o meno imposte, dai vincitori, queste idee federalistiche, per giuste che siano, appaiano ai tedeschi bollate d'irrimediabile tara? E' stata proprio la filosofia tedesca a giustamente mostrare come una delle ragioni essenziali degli umani impulsi sia il risentimento. Bisogna temere che il risentimento dei vinti sterilizzi fino alla radice le tendenze federalistiche che possono esistere in Germania. Ossia ci pare che il sistema federale non abbia possibilità di riuscire al di là del Reno se non si giungerà a farlo sorgere spontaneo dalla coscienza tedesca, appoggiandosi sulla divergenza di tradizioni e d'interessi, e guardandosi bene dall'aver l'aria d'imporlo.

Ma non è tutto. Gli attuali teorici del federalismo applicato alla Germania (eccettuati uomini come Edward Mallet Carr, Walter Tritsch o Alexandre Marc), sembrano preconizzare le grandi virtù di quel sistema solo per i vinti. Mentre la Germania diverrebbe così una Federazione, tutt'intorno ad essa vedremmo ben saldi gli Stati-Nazione, centralizzati al cento per cento, che conosciamo. Vi è in ciò qualcosa che ci sembra contraddittorio. O il regime federale è di per sè valido, e costituisce un progresso, e in questo caso perchè non adottarlo ovunque? Oppure, se tale non è, come persuadere i tedeschi ad amarlo? Non vedo come si possa sottrarsi a questo dilemma.

La soluzione non sarebbe piuttosto in un mutamento del piano dell'Europa intera? Sovente ci si parla degli Stati Uniti d'Europa, ma la verità obbliga a dire che non ci si sta avvicinando molto rapidamente a quel fine. Questo è logico, i moderni Stati centralizzati sono fatalmente imperialistici e antagonistici; solo una nuova concezione della comunanza umana potrebbe permetterci di sfuggire a questo sterili opposizioni, di cui trent'anni di miserie non son bastati a farci intendere che esse ci uccidono. Un'Europa che costituisse una federazione di «Paesi», in cui ogni membro si sentisse attaccato concretamente, «carnalmente», come diceva Péguy, a una terra; una libera associazione di «Patrie», ossia di realtà spirituali e intellettuali, armonizzate nel gran concerto dello spirito europeo, e che fosse superiormente amministrata da uno Stato, dai poteri limitatissimi, incaricato di regolare la vita materiale dei suoi membri: ah! questo sì che sarebbe un ideale! Allora, in questa ipotesi di un più ampio federalismo, la minaccia tedesca si troverebbe assai più facilmente eliminata di quanto non lo sia in concezioni che risentono della volontà dei vincitori, e la violenza del risentimento non avrebbe più motivo d'agire.

Ma dopo quante incertezze e forse quanti drammi il nostro vecchio continente imboccherà la strada della saggezza e della pace?

Daniel Rops

PACE DURA OLTRE OGNI PREVISIONE

Drammatico Consiglio dei Ministri per l'esame di gravi clausole economiche

La nomina della delegazione, che, capeggiata da De Gasperi, partirà per Parigi, lunedì - Essa dovrà compiere ogni sforzo per ottenere condizioni che non mettano in pericolo tutta la vita economica del Paese

Roma, 31 luglio.

Oltre cinque ore il Consiglio dei Ministri ha dedicato ogni attimo del progetto del trattato di pace ed alla conseguente formazione delle direttive di azione della nostra delegazione che si recherà a Parigi per tentare di scongiurare l'iniquo *diktat*.

All'inizio della lunga seduta, protrattasi dalle 17,30 alle 23 circa, il Presidente De Gasperi ha dato lettura dei 75 articoli della copia ufficiale del progetto pervenuta a Roma dalla nostra ambasciata a Parigi, alla quale, come informammo, erano state rimesse due copie del documento dal segretario generale della conferenza della pace.

Pareri drammatici

Ha subito osservato che tra il testo ufficiale del progetto e quello pubblicato dai giornali che l'hanno avuto attraverso agenzie di stampa straniere esiste qualche discordanza. Successivamente ha esposto talune considerazioni sul documento, dando altresì comunicazione dei pareri espressi dagli esperti, che pure l'avevano esaminato.

Soprattutto il parere degli esperti economici è drammatico — ha detto De Gasperi — ma anche quello dei tecnici dei diversi settori non è certo lieto.

Per le clausole economiche e finanziarie, che sono di una durezza spaventosa, De Gasperi ha affermato nella sua relazione che il nostro Governo non era stato consultato. Esse, perciò, erano, così come sono state formulate, del tutto impreviste.

Il Presidente, proseguendo nella sua relazione, ha osservato che le speranze di giungere [illegible] precedentemente illustrato se il trattato definitivo dovesse essere simile al progetto.

«E qui che è drammatico — ha proseguito il Presidente — è che la nascita Repubblica italiana, che ha intrapreso il suo viaggio nella storia del mondo, non potrà non soffrire gravemente del "diktat". Ma la Repubblica italiana — ha concluso il Presidente — spera ancora che la democrazia internazionale non le sia matrigna. Ogni sforzo della delegazione italiana che si recherà a Parigi tenderà a questo scopo».

Come precisa il comunicato ufficiale diramato al termine della riunione, si è svolta poi una approfondita discussione alla quale hanno partecipato quasi tutti i ministri presenti. Da essa è emerso l'unanime penosa impressione per la durezza e la gravità della documentazione, consigliata senza che il Governo italiano fosse consultato, sulle questioni essenziali e particolarmente su quelle economiche. Gli obblighi che il trattato fa al nostro Paese, se mai dovessero essere veramente posti, pregiudicherebbero irreparabilmente la ripresa economica e la ricostruzione nazionale.

Viva emozione

Tutti i ministri che hanno partecipato alla discussione sono stati concordi nell'esprimere l'emozione che una così grave ingiustizia compiuta nei confronti di un paese che ha sopportato per la causa della libertà e per la lotta contro i tedeschi gravi sacrifici causa nell'animo di tutti gli italiani senza distinzione di partito. Lo spirito che informa questa imposizione deve essere il risultato di una valutazione errata da parte degli alleati.

Vari ministri hanno poi asserito che occorre fare l'impossibile per smantellare questa valutazione prima di discutere, se ciò dovrà coincidere [illegible] delegazione da inviare a Parigi. Paese sia sotto l'aspetto territoriale come sotto quello militare ed economico. In proposito hanno parlato Gonella, Facchinetti, Michali, Macrelli, Morandi e Scoccimarro. Gli ultimi hanno messo in particolare evidenza che la miserabile resistenza italiana contro i tedeschi invasori non sembra essere stata affatto considerata dai Quattro.

E' stato constatato, fra l'altro, che oltre le dolorose mutilazioni territoriali già note e l'imposta difesa a cui l'Italia sarebbe ridotta, le misure riguardanti le riparazioni congiunte al riconoscimento di ogni credito in confronto della stessa Germania, mettono in pericolo la possibilità di sviluppo economico e l'indipendenza stessa della nazione.

La nostra delegazione

Il Consiglio ha invitato la delegazione che si recherà a Parigi a fare ogni sforzo affinchè le Nazioni Unite, tenendo conto del contributo dato dal popolo italiano nella guerra di liberazione e dell'esigenza vitale della democrazia italiana, nonchè dei principi di giustizia ai quali la pace dovrà ispirarsi per essere giusta e duratura, non precludano all'Italia la possibilità di discutere un elemento fattivo della ricostruzione e della cooperazione fra i popoli.

Su proposta del Presidente del Consiglio, il Consiglio dei Ministri ha deliberato che la rappresentanza italiana presso la conferenza di Parigi sia così costituita:

On. Alcide De Gasperi; on. Ivanoe Bonomi; on. Giuseppe Saragat. In qualità di consiglieri gli ambasciatori italiani a Mosca, a Londra, a Washington, a Rio de Janeiro ed a Varsavia; segretario generale l'ambasciatore Soragna. Parteciperanno poi ai lavori sul trattato sia a Roma sia a Parigi: per le questioni giuridiche il dott. Massimo Pilotti. l'on. Tommaso Perassi e il prof. Brunetti Angelo, il rag. Mezzagora, gli on. Paganis e Vanoni, il consigliere di Stato Di Nola e altri funzionari.

Verranno inoltre convocati i rappresentanti delle categorie dei lavoratori attraverso la C.G.I.L., i rappresentanti della Confindustria, i competenti in questioni ferroviarie e della marina mercantile. Per le questioni coloniali saranno la loro opera il dott. Cerulli, il dott. Astuto e l'ambasciatore Cora. I territori contrastati e di frontiera parteciperanno ai lavori con propri rappresentanti.

Il Consiglio ha pure stabilito che alcuni esperti saranno incaricati di seguire i lavori a Roma, perchè la delegazione inviata a Parigi intende mantenersi in stretto contatto con il Governo. Si ritiene che la delegazione partirà per Parigi lunedì prossimo.

Il Consiglio ha giudicato intempestivo di esprimersi sulla questione se l'Italia debba o no firmare la pace. Tale questione sarà presentata all'Assemblea Costituente.

Al termine della seduta il Consiglio ha approvato due provvedimenti che autorizzano la spesa di due miliardi per l'esecuzione di lavori pubblici di bonifica, e di altri 10 miliardi per l'esecuzione di lavori pubblici.

De Gasperi assai stanco

Dopo l'eccezionale seduta, abbiamo avvicinato l'on. De Gasperi, il quale, in verità, appariva molto stanco e accigliato.

— Quale mandato è stato dato alla delegazione? — gli abbiamo chiesto.

— Essa — ci ha risposto il Presidente — dovrà compiere ogni sforzo per migliorare il trattato. Le [illegible] non semplice. [illegible] hanno espresso la loro dolorosa impressione per l'abbozzo di trattato e per le imposizioni che si pensa di fare, soprattutto per la parte economico-finanziaria, per la quale l'Italia non è stata mai consultata.

— Ma in compenso a quanto ammontano le riparazioni richieste?

— La gravità delle clausole economico-finanziarie del progetto di trattato — ha concluso De Gasperi — non è data — come ci si può rendere facilmente conto dalla lettura di esso — dalle riparazioni, ma dal complesso delle condizioni economico-finanziarie.

Il Presidente della Repubblica solennemente ricevuto in Vaticano

Lunga e cordiale udienza del Papa - Alte augurali parole del Pontefice all'Italia e ai suoi reggitori

Città del Vaticano, 31 luglio.

Questa mattina il Santo Padre ha ricevuto in visita ufficiale il capo provvisorio dello Stato italiano on. Enrico De Nicola e il Presidente del Consiglio on. De Gasperi.

La visita è avvenuta secondo un cerimoniale speciale. Alle 9,25 in punto si sono schierati presso il limite di piazza San Pietro un plotone di svizzeri in corazza e uno di gendarmi in uniforme di gala al comando del capitano Galdinger. Pochi metri più in là, oltre il confine, era un battaglione di formazione delle truppe italiane al comando del maggiore Smecca dei Carabinieri. Schierate le truppe i comandanti dei due reparti si sono scambiati un saluto mentre venivano presentate le armi.

Saluto sul confine

Qualche istante dopo giungeva sulla piazza il marchese Serafini, Governatore della Città del Vaticano, col principe Pacelli, consigliere generale dello Stato. Alle 9,40 il corteo di automobili che accompagnava l'on. De Nicola ha varcato il confine mentre i reparti rendevano gli onori ed ha sostato brevemente. Il Governatore del Vaticano ha porto il benvenuto all'ospite, subito ricambiato con cordiali parole.

Quindi il corteo presidenziale si è diretto al cortile di S. Damaso, nel quale era schierato un doppio plotone di formazione della guardia palatina al comando di un ufficiale. Il gran maestro del sacro ospizio, principe Ruspoli, ha aperto lo sportello della vettura ed ha aiutato il Presidente a discendere. Mons. Nardone, segretario della Congregazione del cerimoniale, ha presentato al Presidente il gran maestro, mentre il sottosegretario della Congregazione dispensiera il corteo, che era preceduto dai sediari e aperto e chiuso dagli svizzeri pontifici con le alabarde.

All'ingresso della sala Clementina hanno accolto l'on. De Nicola Mons. Mella di S. Elia, maestro di camera in funzione di maggiordomo, Mons. De Romanis, vescovo titolare di Porfireone, sacrista, due camerieri segreti partecipanti, il principe Barberini, istore della rosa d'oro, il comandante della guardia nobile principe Chigi e il comandante della guardia svizzera barone De Pfyffer d'Altishofer. Avvenuta la presentazione, il corteo ha proseguito nelle varie sale dell'appartamento pontificio.

45 minuti di colloquio

Il Santo Padre, in rocchetto e mozzetta, preavvisato dal cameriere segreto di servizio, ha incontrato il Presidente sulla soglia della sala del trono: il Papa si è poi assiso nella poltrona sotto il baldacchino ed ha invitato pure il Presidente a sedere. Il colloquio, improntato alla più profonda cordialità, è durato circa 45 minuti. Al termine della udienza è stato introdotto alla presenza del Papa il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, che è stato trattenuto in conversazione per 12 minuti.

Terminata questa seconda udienza, l'on. De Nicola ha presentato tutte le persone del seguito. Dopo aver dato a baciare la mano a tutti il Santo Padre ha pronunciato un breve discorso nel quale tra l'altro ha detto:

«In un periodo di transizione così grave di avvenimenti quale il presente, V. E. per le sue eminenti qualità di intelletto, di schiettezza giuridica e di dedizione al bene del Paese è stato chiamato dalla fiducia dell'Assemblea Costituente ad un ufficio che lo mette al centro di profonde trasformazioni. Una nuova era della storia europea e mondiale sta per sorgere. Situata fra l'oriente e l'occidente, la Nazione italiana occupa oggi più che mai un posto le cui crescenti responsabilità ed i cui pericoli è nessuno possono sfuggire; un posto nel quale le contraddittorie concezioni politiche e sociali si trovano di fronte, senza che ad occhio umano sia dato di prevedere con certezza in quale forma e con quali mezzi esse conseguiranno una retta e salutifera soluzione.

La restituzione della visita

«Intanto il popolo, stretto da tormentose angustie, attende dall'opera dei suoi reggitori di passare da un torbido e oscuro presente ad un più tranquillo e luminoso avvenire. Chi è consapevole della grandezza di questa impresa e se al tempo stesso che "se il Signore non ha edificato la casa, invano si affaticano quelli che la edificano", alzerà lo sguardo a Lui e invoca il Suo divino aiuto sul popolo italiano e su colore che hanno la missione di risollevarlo e trarlo da uno stato di sofferenza e di abbattimento a nuova dignità ed a rinnovato vigore in una pace di verità e di giustizia».

Quindi il Papa, implorata per il popolo, ed in particolar modo per il capo dello Stato e per quanti hanno l'ardua cura di condurre l'Italia per i sentieri della virtù, dell'onestà, della prosperità e dell'onore l'assistenza di Dio e la benedizione apostolica, ha accompagnato fino alla soglia della sala il Presidente, dal quale si è congedato.

Nella sala attigua l'on. De Nicola ha ricevuto il saluto dei dirigenti della Segreteria di Stato; nelle sale successive gli sono stati presentati a mano a mano vari altri personaggi della corte. Il corteo, ricomposto, è sceso sino all'ingresso centrale della basilica vaticana, ove attendevi il Card. Federico Tedeschini. Il Presidente si è recato a compiere la rituale visita al Santissimo Sacramento, all'altare della Madonna e alla tomba di San Pietro. Terminata la visita, il Cardinale e gli altri dignitari hanno preso congedo dal capo provvisorio dello Stato e dal Presidente del Consiglio. Non appena l'on. De Nicola è rientrato nella sua residenza, il Card. Tedeschini, accompagnato da Mons. Borgoncini Duca, Nunzio apostolico in Italia e dalla sua Corte, si è recato a restituirgli la visita.

Parlano gli esperti

Roma, 31 luglio.

Abbiamo potuto raccogliere tra gli esperti che hanno esaminato il testo del progetto alcune impressioni e taluni dati sulle conseguenze della accettazione da parte dell'Italia delle clausole economico-finanziarie. Innanzi tutto in tema di riparazioni ha suscitato nella capitale un senso di vero sconforto il fatto che il documento contempla anche il pagamento di riparazioni agli anglo-americani.

Dalla fine della guerra ad oggi gli anglo-americani, anche con note diplomatiche, avevano sempre assicurato il nostro Governo di non pretendere riparazioni. Ma per quanto nel progetto non si parli esplicitamente di esse, un capoverso dell'art. 66 dice: «Il Governo italiano assumerà la piena responsabilità per tutta la valuta alleata stampata in Italia dalle autorità militari alleate, compresa la valuta in circolazione... ecc.». Si tratta, all'incirca, di 5 miliardi di dollari; e se si calcolano i danni indiretti arrecati dagli eserciti alleati alla nostra economia, si rileva subito che, di fronte alle ripetutamente chieste dall'URSS (cento milioni di dollari), quelle degli anglo-americani sono di gran lunga superiori.

Di più: l'applicazione alla lettera del progetto di trattato ci imporrebbe anche la restituzione dei dollari accreditatici dagli Stati Uniti in cambio di una parte del soldo delle truppe americane in Italia.

Ma un concetto letteralmente «mostruoso», a parere degli esperti, è quello sancito nel primo capoverso dell'art. 66, che dice in sostanza che l'Italia rinuncia ai suoi crediti non soltanto verso le Potenze alleate, ma anche verso quelle associate, a partire dal 1 settembre 1939 da un'epoca, cioè, nella quale l'Italia non era in stato di guerra! Così, se un cittadino di una nazione «associata», anche se poi non è entrata in guerra, ha contratto un debito con un cittadino italiano anche il 2 sett. 1939 non lo pagherà. Di più: le nostre navi sequestrateci anche durante la nostra «non belligeranza» non saranno pagate.

Le clausole economiche e finanziarie, a parere degli esperti, indicano, se ve ne era ancora bisogno, che la cobelligeranza dell'Italia non è affatto cacciata. Fra i vari Paesi che chiedono di non pagare all'Italia i debiti prebellici è la Polonia.

Fra la serie di rinuncie mascherate [illegible] dalla quale l'Italia dall'art. 67 e che prevede che nessuna [illegible] può essere avanzata verso la Germania per le spoliazioni fatte nel nostro Paese. Si tratta, in cifra tonda, di una somma di 720 miliardi di lire, alle quali l'Italia «deve» rinunciare. Nelle «rinuncie» che ci si vorrebbero imporre col *diktat* parigino, una viola patentemente la convenzione di Ginevra relativa ai prigionieri. E' quella prevista dal quinto paragrafo dell'art. 66, secondo il quale l'Italia deve rinunciare a qualsiasi debito delle nazioni alleate derivante dal lavoro effettuato dai prigionieri quali cooperatori.

Inaudita definiscono poi gli esperti la misura contemplata dall'art. 37 del progetto, secondo la quale qualsiasi Potenza alleata o associata entro sei mesi dall'entrata in vigore del trattato notificherà all'Italia quali sono i trattati bilaterali prebellici che essa Potenza desidera mantenere in vita e ripristinare. Conseguenza: paralisi di ogni possibile traffico italiano con l'estero.

Un commento svizzero

L'Italia ha fatto le spese della rivalità anglo-russa

Berna, 31 luglio.

Il direttore del *Journal de Genève*, René Payot, in un editoriale dal titolo: «L'Italia dinanzi alla Conferenza della Pace» scrive parole molto giuste, che dovrebbero essere meditate dai rappresentanti dei vendue Paesi riuniti a Parigi.

«Certo — egli dice — nessuno poteva pretendere che si potesse obliare da un momento all'altro il passivo del regime fascista e considerare l'Italia come un paese vittorioso. D'accordo. Ma sarebbe stato anche equo che si mettesse al suo attivo la parte avuta nell'ultima fase della guerra, le facilitazioni accordate agli anglo-sassoni, i sacrifici umani subiti dopo la dichiarazione di guerra alla Germania. Inoltre sarebbe stato saggio pensare al posto che essa può prendere in una Europa riorganizzata. Grazie alla sua posizione geografica, alla sua popolazione lavoratrice e prolifica, questo Paese di 45 milioni di abitanti è un elemento molto importante nell'ordine continentale. Negoziatori intelligenti non si sarebbero soltanto preoccupati di liquidare il passato, ma avrebbero pensato anche all'avvenire. L'hanno fatto? No: perchè, a vero dire, non si vede come l'Italia avrebbe potuto essere più duramente trattata, anche se fino all'ultimo avesse unito le sue sorti a quelle della Germania. Fra l'altro non potrà mantenere le sue linee di fortificazione verso la Francia e la Jugoslavia, ecc., ecc. Ora le fortificazioni, per la loro stessa natura, hanno un carattere difensivo. Perchè dunque impedire all'Italia di poter difendersi?».

LA CONFERENZA DI PARIGI

IL CONTRASTO per la maggioranza

Parigi, 31 luglio.

Un funzionario della Conferenza della pace ha dichiarato oggi che l'invito all'Italia di prendere parte alla Conferenza sarà diramato collettivamente a tutti i paesi ex nemici soltanto nella prossima settimana. Dalla cronaca della [illegible] della conferenza questa è la notizia che più direttamente ci riguarda e ci interessa.

La pretesa jugoslava

Al mattino sotto la presidenza di Spaak si è tenuta la seconda riunione del comitato per la procedura della conferenza. Il Pijade delegato jugoslavo ha proposto l'inclusione dell'Albania come 22ª nazione fra le potenze invitate al Lussemburgo.

Rifacendosi quindi ai principi della Carta Atlantica che sanciona i diritti di ogni Paese alla libertà e all'indipendenza, Pijade ha sostenuto la causa di Trieste jugoslava, affermando che il governo di Belgrado si riserva il diritto di voto circa la decisione relativa a Trieste e alla frontiera giuliana. Obiettivo ideale di questa conferenza — ha proseguito Pijade — sarà quello di raggiungere una completa unanimità su tutte le decisioni che verranno prese al Lussemburgo. Per questo è necessario trionfi la tesi favorevole a che ogni decisione della conferenza abbia almeno l'appoggio dei due terzi dei delegati presenti per divenire effettiva. Egli ha proposto che qualsiasi decisione su questioni territoriali in cui siano in gioco valori etnici non possa andare in vigore se vi si oppone una delle parti direttamente interessate alla questione; questo anche se la maggioranza dei due terzi della assemblea avesse dato un voto favorevole.

Subito dopo si è levato a parlare il delegato olandese, barone Van Boetzelaer, il quale ha a sua volta spezzato una lancia nella battaglia intrapresa dalle piccole Nazioni per ocare maggiore voce in capitolo nelle decisioni che saranno prese al Lussemburgo.

«Le raccomandazioni delle quattro potenze — ha proseguito il barone Van Boetzelaer — riducono il ruolo delle piccole Nazioni invitate al Lussemburgo a quello di semplici consiglieri senza facoltà di voto. Per questo sono favorevole a che venga preso come criterio base delle votazioni dell'assemblea quello della semplice maggioranza».

La tesi del rappresentante olandese ha trovato un fiero sostenitore nel rappresentante australiano Herbert Evatt, il quale ha affermato che le richieste delle quattro grandi potenze perchè le decisioni votate dall'assemblea debbano riscuotere l'approvazione di almeno due terzi delle potenze invitate impediscono di apportare emendamenti o modifiche alle decisioni prese in anticipo dai quattro ministri degli esteri. Evatt si è dichiarato contrario ad aderire alla proposta jugoslava perchè vengano in linea di massima accettate le norme di procedura consigliate dai quattro grandi.

Discorso di Molotof

Durante la seduta pomeridiana il delegato sovietico Molotov ha preso la parola propugnando l'adozione del principio dei due terzi di maggioranza ed ha ricordato che la medesima procedura fu seguita alla conferenza di S. Francisco e a quella di Versailles del 1919. La maggioranza semplice porrebbe gli anglo-sassoni in vantaggio perchè formerebbe un blocco di 12 o 13 voti e se tutte le decisioni comisse-ro adottate col medesimo principio, invece della maggioranza qualificata, anche l'Unione Sovietica si troverebbe in minoranza. «Io credo — ha proseguito Molotov — che dietro la proposta di Spaak si celino certi calcoli e che questo proposito ai colleghi a certi tentativi di formare determinate maggioranze e minoranze. Ciò sarebbe contrario agli interessi della conferenza. E' invece nell'interesse della conferenza di non consentire che si giuochi sui voti, ma di garantire l'autorità delle forme di procedura e dei punti di vista che verranno espressi. Non si dovrà permettere il tentativo di achiarare dodici passi contro altri sette. Dovremo invece preoccuparci del modo migliore in cui tutti i paesi potranno contribuire all'edificazione della pace.

Nel pomeriggio un caloroso applauso ha salutato Molotov quando ha preso posto alla tribuna per pronunciare il suo discorso — durato 18 minuti — all'assemblea plenaria. Molotov ha intonato il suo discorso al concetto che la Russia intende appoggiare fermamente le giuste richieste delle piccole nazioni che sono gravemente a soffrire a causa delle aggressioni naziste e ciò specialmente per quanto riguarda le riparazioni. Molotov ha messo in rilievo che le nazioni le quali ebbero maggiormente a soffrire per causa dell'Asse hanno il legittimo diritto di chiedere una difesa efficace contro eventuali attacchi futuri. La Russia però è disposta a prendere in considerazione il fatto che nell'ultima fase della guerra alcuni Stati già satelliti dell'Asse hanno portato il loro contributo alla vittoria degli alleati.

«Il punto di vista degli Stati ex-satelliti della Germania — ha concluso Molotov — verrà anche ascoltato».

Trieste e le Colonie

Prende la parola dopo Molotov il delegato australiano dr. Herbert Evatt che ha nuovamente affermato la necessità di dare un maggior peso alle opinioni delle piccole nazioni. Sulla questione delle colonie italiane Evatt ha dichiarato che la delegazione australiana ritiene che la decisione sulla loro amministrazione non debba aspettare unicamente al consiglio dei ministri degli esteri, ma a tutti quei paesi che, come l'Australia e gli altri dominions britannici, hanno conquistato, attraverso grandi perdite e sacrifici, il diritto di partecipare alla futura sistemazione delle colonie stesse.

Parlando di Trieste, Evatt ha dichiarato:

«Sembra anche che noi verremo a trovarci di fronte ad un'altra difficoltà la quale consiste nel fatto che è stato proposto di dare al Consiglio di sicurezza importanti poteri discrezionali, ma che si fermino della carta dell'U.N.O. ogni proposta decisione del Consiglio di sicurezza può essere bloccata dal veto di un membro permanente del consiglio».

Il capo della delegazione brasiliana, Jose Neves Da Fontoura, ha dichiarato che la futura pace non dovrà ispirarsi a sentimenti di odio o di vendetta, ma tendere ad un disarmo morale del mondo.

«Il Brasile — egli ha detto — non ha altra ambizione che di collaborare al raggiungimento di una pace giusta in cui possano essere ripristinati i principi della fiducia, della lealtà e del rispetto reciproco senza discriminazione tra nazioni grandi e piccole».

Precisazioni di Messe

Omissioni volute

Come giornalisti e scrittori stranieri cercarono di mettere in ombra il valore del soldato italiano nella campagna tunisina

Ho qui sott'occhio tre opere straniere che trattano, direttamente o indirettamente, della campagna tunisina. La narrazione dei fatti, naturalmente, è intercalata di apprezzamenti e giudizi sull'azione delle truppe italiane, su cui mi sono formato non particolare attenzione onde trarne ragione di ammaestramento e di proficue considerazioni.

Il primo volume che mi ha attratto è quello di Alan Moorhead, corrispondente di guerra del «Daily Express» presso l'armata alleata in Tunisia (1).

Contro Rommel e Rommel non c'era

Si tratta di cronaca giornalistica, forse rimaneggiata per impastarla in volume, dove la ricerca dell'effetto — di un determinato effetto — sull'animo di una chiusa cerchia di lettori ferra evidentemente la rappresentazione della verità storica, di cui d'altronde l'autore, mentre scrive, non è neppure in grado di conoscere ed apprezzare [illegible] gli elementi. Non è quindi il caso di formalizzarsi sulle inevitabili inesattezze. Interessa piuttosto scoprire in quelle pagine l'animo dello scrittore: troviamo allora che questo rispecchia fedelmente i colori fondamentali usati dalla propaganda anglo-americana per caratterizzare i popoli e gli eserciti avversari, al fine di determinare odio — che risulterà non scevro di ammirazione — per il tedesco, profondo disprezzo per l'italiano.

Seguendo le due armate alleate, Moorhead quasi non si accorge che in Africa ci siano anche gli italiani. E quando proprio non può fare a meno di coglierli nel campo del suo cannocchiale di osservatore, mostra una specie di pudore a soffermarsi sulle azioni in cui le truppe alleate furono costrette a tenere in giusto conto la ferma difesa delle nostre divisioni, come ad El Guettar, a Mareth, a Enfidaville. Egli preferisce, anche in questi casi, guardare alle divisioni corazzate tedesche che conducono il contrattacco — anche sul fronte della La armata Italiana l'azione manovrata doveva necessariamente essere affidata al Panzer germanici, in assenza di analoghe truppe italiane — piuttosto alla sofferenza sull'azione di arresto sviluppata dalle nostre fanterie con ammirevole vigore e tenacia e da un'artiglieria magnifica per tecnica e aggressività. Preferisce soprattutto avincolarsi al più presto dei suoi obblighi di cronista e ritornare a un settore guardato dalla Reichswehr. Come si fa a raccontare ai propri connazionali che gli italiani si misurano da pari a pari con i migliori soldati alleati, dopo tre anni che si vuole dipingerli come esseri ridicoli, imbelli, da ricordare soltanto nel cimputo dei prigionieri?

Come nella prima fase della guerra si usava esaltare la superiorità materiale e il tradizionale valore del soldato tedesco per giustificare gli insuccessi sofferti, così pure la vittoria, per assumere adeguata risonanza, deve essere vittoria contro i tedeschi! E' del resto lo stesso gioco, semplice fino ad essere ingenuo, per cui si vuole che i generali alleati continuassero imperterriti a battagliare con Rommel... anche quando Rommel aveva lasciato la Tunisia da parecchie settimane!

L'imprendibile Garcia

Moorhead stesso ci rivela, in una pagina del suo libro, la scala decrescente dei valori dei soldati dell'Asse, secondo l'apprezzamento generale britannico: «Era interessante notare — egli osserva — man mano che noi entravano più profondamente nelle difese germaniche, l'ordine con cui essi (i tedeschi) erano pronti a sacrificare le loro truppe. All'inizio di questa offensiva la maggior parte dei prigionieri erano italiani, non giovani fascisti, ma gli imbelli tipi del sud (the unwarlike types from the south) che costituivano buona [illegible] per le basi e non molto di più. Poi cominciammo a prendere tedeschi reclutati dai campi di concentramento in Germania... Vi erano polacchi e cechi fra loro. Ora stavamo raccogliendo austriaci molti dei quali non avevano alcun ritegno di dire quanto lieti fossero di essere fuori. Il rude nerbo dei tedeschi — truppe come i Panzer Grenadieren — rimaneva ancora al largo...».

Giungendo alla battaglia di Enfidaville (aprile - maggio 1943), dove l'8ª armata britannica, comando contro le linee tenute dalla nostra 1ª armata, inutilmente tentò di aprirsi la strada verso Tunisi, l'autore tratteggia esattamente la situazione: «Alla fine di due giornate amare di molte perdite era evidente che il primo attacco non riusciva a sfondare... Molto del guaio riguardava un'altura, detta "Garcia". Il combattimento si impernialava su questo punto e chiunque lo avesse tenuto sarebbe stato padrone del campo di battaglia. Ogni volta che noi giungevamo sull'altura, il nemico contrattaccando ci ricacciava... Era completamente inattuabile di andare avanti senza conquistare quell'altura e così fu detto a Montgomery. Montgomery era incline ad aderire e la cosa passò ad Alexander. Seguirono alcune rapide conferenze fra i generali... Non era più questione di ambiche vele rivalità per chi sarebbe entrato prima a Tunisi, la 8ª o la 1ª armata: la questione era se ci saremmo effettivamente giunti e come giungervi col minimo di perdite di vite e di materiali...».

Ma il Moorhead si guarda bene dal rivelare al lettore il grande segreto: che era stata la prima armata italiana a indurre il comando alleato a sovvertire il suo piano d'azione (come già al Marethi) e che il «Garcia» era presidiato dalla nostra valorosa divisione «Pistoia» che lo difese strenuamente. La divisione era rafforzata da altri reparti italiani: il 361° btg. mitraglieri, un gruppo appiedato del «Navarra» ed un reparto del «Lodi». E furono precisamente questi tre reparti che sostennero il pesante urto del nemico comportandosi eroicamente. Durante la sanguinosa lotta per il possesso del pilastro del «Garcia» che alla fine rimase nelle nostre mani, con altre truppe italiane, vi feci affluire i due battaglioni tedeschi 11/330 e 11/433. Tutti fecero bravamente il loro dovere e si comportarono da valorosi soldati. Ma tutto il peso della lotta per il possesso del «Garcia» fu sostenuto quasi esclusivamente dagli italiani.

Siamo all'epilogo. Per rendere più strepitosa la vittoria, il giornalista immagina, ma lo attribuisce a von Arnim, un piano di difesa ad oltranza alla base della penisola di Capo Bon per proteggere il reimbarco della massa delle sue forze, piano mandato a vuoto dalla fulminea azione degli anglo-americani. Vero è invece che il Gruppo di Armate tunisino si proponeva di resistere in posto fino all'ultimo senza alcuna prospettiva di reimbarco.

Un episodio inventato

Moorhead si compiace poi a descrivere il crollo totale del combattente tedesco nell'ultima ora della campagna e sembra finalmente esser pronto ad esprimere una certa benevola considerazione nei nostri riguardi: «Gli italiani, alla fine, mostrarono molta maggiore iniziativa. I giovani fascisti infatti erano indignati, in diversi posti, quando i loro compagni tedeschi cedevano. Alcuni italiani, almeno, intendevano combattere la guerriglia fino alla morte». In realtà però non si tratta che di una pennellata di colore buttata là per conferire maggior risalto all'inquinato collasso tedesco.

Per dare al suo libro una chiusa efficace, l'autore riporta un interessante episodio relativo alla resa della 90ª divisione tedesca, rimasta sola a combattere, quando tutti già si erano arresi. Senonchè... l'episodio è inventato di sana pianta dal giornalista, il quale evidentemente, alla fine, ha preso decisamente la mano al cronista. La verità è che tutta la prima Armata italiana, composta di quattro divisioni italiane e di due divisioni tedesche (90ª e 164ª) continuava a mantenere l'occupazione delle sue posizioni inviolate fino alle ore 12,30 del 13 maggio, mentre già dalla sera dell'11 ogni altra resistenza in Tunisia era definitivamente cessata e la stessa von Ar

CRONACA CITTADINA

A Torino si mangia il pane peggiore: lo riconoscono gli stessi fornai

Come sono invece rifornite le altre città - Le autorità cosa attendono?

«Dacci oggi il nostro pane quotidiano» è la cristiana invocazione della moltitudine, ma forse sarà necessario modificarla con un'aggiunta: «quotidiano e... mangiabile». In questo caso non più al buon Dio ma rivolte, ma alle autorità responsabili che finora ci hanno prodigato soltanto delle buone parole e niente più. Dovranno 4 torinesi in segno di protesta fare anch'essi una sciopero, quello della fame? Questi poveri cittadini, in fondo così buoni e così pazienti, non sanno più a che santo rivolgersi: hanno accettato, a differenza delle altre città, le prenotazioni, il pane unico, confezionato con farina (oh Dio, chiamiamola così!) abbrattuta al 91 per cento, ed altre limitazioni del genere, si sono adattati ad aspettare un provvedimento qualsiasi e purtroppo nessuno è venuto in loro soccorso. Pure che il bruito giuoco si prolunghi un po' troppo. Ora si dovrebbe dir basta. Forse che Torino ha qualche particolare colpa da scontare? Ci sarebbe da crederlo guardando quello che avviene nelle altre città. A Milano per esempio la farina per la panificazione è all'80 per cento, ci si vendono i grissini, un tempo vanto di Torino; a Genova poi le bianche pagnottelle sono fatte di ottima farina americana ed esposte in vetrina accanto alle brioches; in altre città dell'Emilia, queste che sarebbe addirittura un fenomeno a Torino, è diventato una consuetudine. Alla nostra città viene invece riservato un trattamento di privilegio: la farina che ci pervenne dalle altre provincie è abburattata al 91 % e mescolata con nessuno sa che cosa. Il signor Mentasti li conosce questi particolari? Ma forse il suo cervel, Dio la riposi, a tutt'altro faccendo affaccendato, a questa cosa è morto e sotterrato.

I panificatori torinesi, che sono certamente fra i migliori d'Italia, avevano tentato di modificare l'intruglio farinaceo ricorrendo ad un accorgimento molto semplice: acquistare della farina lo... scarto in modo da ottenere un pane discreto.

Naturalmente questa operazione veniva a ridurre di pochi grammi la razione individuale, ma, si questo pure, vi fu chi osservò che diminuire, sia pur di poco, i 250 grammi assegnati al consumatore non era conveniente.

Di fronte a questa situazione i panificatori vorrebbero trovare una via d'uscita. Anzitutto essi ritengono che il prezzo del pane a Torino debba essere in qualche modo adeguato a quello delle altre città. A Milano infatti costa qualche lira di più, a Bologna costa 26 lire il chilo, a Roma 27, a Venezia 25, ad Alessandria 22, a Parma da 24 a 28 lire. Naturalmente si accetterebbe che il pane va migliorato e appunto per questo i panificatori torinesi chiedono che siano loro assegnate farine abburattate all'80 % come nelle altre province.

Essi intendono condurre una azione presso le autorità e nei prossimi giorni ne vedremo gli sviluppi. Fra l'altro hanno espresso il desiderio che ciascun panificatore possa rifornirsi di farina ai mulini di propria scelta, condizione questa che potrebbe portare anche ad una certa emulazione, per non dire concorrenza, che tornerebbe vantaggiosa al consumatore, il quale darà sempre la preferenza a quel fornaio che gli presenti un pane migliore. Questa la situazione. Attendiamo ancora un po' per vedere se un qualche beneficio scenderà fuori.

L'accordo per i camerieri firmato a Milano

Stamane si riprende il lavoro - I nuovi contratti si discuteranno il 5 corrente a Torino e il 18 a Roma - Le ore di sciopero non saranno pagate

Lo sciopero dei dipendenti degli alberghi e delle mense che durava ormai da quasi due settimane, è terminato ieri sera a tarda ora, in base al raggiungimento di un accordo fra i rappresentanti delle due parti che si erano precedentemente riunite alla prefettura di Milano alla presenza del ministro del Lavoro D'Aragona.

In seguito ai buoni uffici interposti dal ministro, si è stabilito che i rappresentanti dell'AIA, proprietari degli alberghi, si incontreranno con i rappresentanti della FILAM il 5-6 corrente a Torino, mentre quelli della FIPE, proprietari dei pubblici esercizi, si riuniranno pure con la FILAM il 18 corrente a Roma, allo scopo di «stipulare un nuovo accordo normativo nazionale per i lavoratori dipendenti degli alberghi e dai pubblici esercizi sulla base di una obbiettiva e serena valutazione in ordine alla pratica applicabilità del principio delle otto ore di lavoro, in rapporto ai tipi di aziende e categoria di lavoratori.

I rappresentanti della FILAM si sono impegnati a far cessare lo sciopero da stamane. Tutto il personale in servizio il 20 luglio potrà riprendere regolarmente il proprio posto. Salvo casi particolari, sarà corrisposta ai lavoratori la prima rata del «premio della repubblica»; tale corresponsione avverrà alla ripresa del lavoro, e sarà limitata agli aventi diritto a norma di legge.

Come ultimo punto, è stato fissato che «non verrà corrisposta al personale alcuna retribuzione per le giornate di sciopero».

Data la tarda ora in cui è stato firmato l'accordo a Milano, non conosciamo ancora l'atteggiamento che potrà assumere la categoria dei cameriri di fronte al testo dell'arbitrato. Si deve tuttavia presumere che esso vorrà attenersi disciplinatamente agli impegni assunti dai suoi rappresentanti.

Quindici famiglie in subbuglio per una intimazione di sfratto

L'edificio dovrebbe essere occupato da un istituto religioso di Cuneo

Lo stabile popolare di c. Dante 61, durante i bombardamenti del 1942-43, venne danneggiato dallo scoppio di alcune bombe cadute nelle vicinanze. Alcuni muri interni crollarono, l'intonaco in più punti cadde in pezzi, porte e finestre furono distrutte in buona misura.

Terminato il periodo delle incursioni, nove famiglie che già l'abitavano (una di queste nella casa dell'anno della sua costruzione, cioè dal 1907), ritornarono in gran fretta ai rispettivi appartamenti per riattare i loro antichi alloggi; ad esse si unirono altre sei famiglie, senza casa, le quali si sistemarono negli appartamenti dello stabile, rimasti liberi. Tutti gli inquilini, sentendosi lo stato pietoso nell'occhio degli allegri, si sobbarcarono le spese di riattamento che oscillarono grossolanamente fra le 30 e le 60 mila lire.

La situazione pareva procedere nel migliore dei modi. Ma, ad un tratto, avvenne l'imprevisto; la proprietaria, signora Amalia Mazzola vedova Foglino, fanno visitare la casa da alcuni tecnici che giudicavano necessari lavori di rinforzo e di ricostruzione per un valore di oltre 800 mila lire. Non intendendo spendere tale somma, la Mazzola cedeva, per due milioni, lo stabile ad un Ordine religioso di Cuneo.

Un mese fa l'amministrazione di quest'Ordine decideva lo sfratto delle quindici famiglie — tutte d'operai — avanzo in programma di trasformare lo stabile in pensionato per studenti: gli inquilini avrebbero dovuto essere alloggiati in una caserma o in qualche altro edificio militare.

Contro tale prospettiva reagirono vivacemente le quindici famiglie che in particolare modo si rammaricavano d'aver speso considerevoli somme nella riparazione degli alloggi e di trovarsi poi, all'improvviso, in tempi come questi, sul marciapiede o mal sistemati in baracche o casigliani. Gli sfrattandi si rivolgevano pertanto all'ufficio di P.S. di il Balzaretti e della delicata questione il dott. Chiocca incaricava il maresciallo Giraldo; il quale ha finito ieri ci raccogliere i dati necessari per un obbiettivo esame del fatto. Ad ogni modo due esponenti — quelle dell'Ordine religioso di Cuneo e quello degli inquilini, saranno presentati al Prefetto per una definitiva soluzione.

Il delitto di via Artisti

La rivelatrice corrispondenza dell'assassinato ragioniere

Continuano alacri le indagini per sollevare il fitto velo di mistero che copre il feroce assassinio del rag. Romano Pavanato. La Squadra Mobile da una parte e il dott. Sannino della P. S. Vanchiglia dall'altra seguono piste diverse ma le loro ricerche cozzano contro «zone buie» impenetrabili. Di una certa importanza si è rivelata oggi la deposizione di una inquilina dello stabile, Berta Ingullina la sera del delitto, udì, dall'alloggio del Pavanato, giungere, a lungo, voci diverse; poi d'un tratto fu silenzio e s'udì sbattere una porta. Il crimine era stato compiuto in quel momento?

Il dott. Sannino sta in questi giorni, fra l'altro, esaminando la posta dell'ucciso. Le missive ritrovate formano un voluminosissimo pacco: hanno un loro particolare contenuto e sono, naturalmente, tutte a firma maschile. Sono state pure trovate ed esaminate numerosissime fotografie: queste, invece, tutte di ragazze.

Si ricerca attivamente intanto l'individuo con cui il Pavanato fu visto a Porta Nuova quella sera: il fatto che il tizio non abbia dato notizie di sè e sia scomparso dalla circolazione, accentua su di lui notevoli sospetti: o di complicità o di diretta partecipazione al delitto.

Otto giorni di libertà gli son sembrati lunghi

Uscito giorni or sono per amnistia dalle «Nuove» l'inveterato furfante Mario Carignano fu Michele, di 45 anni, ieri mattina mangiava in via Petrarca una bicicletta appoggiata al muro accanto alla porta di un negozio. Il proco degli antichi amori, vi saltava in sella e s'allontanava a corsa folle. Il proprietario Michele Mesma, si metteva a gridare: «Al ladro! Al ladro!» e un passante, coraggiosamente, si parava dinanzi al fuggitivo: ne succedeva però un notevole scompiglio. Il passante finiva a terra con la testa rotta e la bici andava a pezzi: il Carignano cercava di svignarsela, ma, raggiunto dal Mesma e da altri velocipedisti, veniva, assai energicamente, trascinato al Commissariato di P.S. di San Salvario dove gli agenti lo dichiaravano in arresto e lo rispedivano alle «Nuove» d'urgenza.

Rappresentante di orologi sfuggito ad un grosso furto

Verso le 10 di ieri mattina due individui, decentemente vestiti, si presentavano al rappresentante di orologi «Omega» domiciliato in corso Siccardi 9: e lo trattenevano con un lungo e strano discorso, dicendosi inviati da un noto avvocato cittadino, il commercialista di per il non riuscire ad intendersi sulla somma occorreva impiegato in un lavoro urgente firmava ai due un nuovo appuntamento per le 15; ma poco dopo telefonava alla «Volante» comunicando i suoi sospetti: anzitutto gli era sembrato per lo meno assurdo quel proposito regolamento a vuoto, in secondo luogo gli era parso che uno degli sconosciuti si guardasse attentamente attorno come chi si vuol rendar conto della caratteristiche di un locale.

La «Volante» iniziava la sua operazione telefonando all'avvocato di cui i tizi s'erano dichiarati segretari ed informatori. Ma il penalista cadeva dalle nuvole e dichiarava di non aver mai inviato nessuno dal commerciante d'orologi. Confermati così i sospetti, gli agenti, alle 16, s'appostavano e trovavano in arresto i due compari.

Essi risultavano essere Paolo Giacoboni di Giuseppe e Luigi Carnevali di Mario, entrambi pregiudicati d'antichissimo pelo. Sottoposti ad interrogatorio dichiaravano subito di aver avuto intenzione di compiere un buon «colpo» ai danni dell'orologiaio. Il bottino che i due avrebbero potuto raccogliere, sarebbe senza dubbio ascese ad alcuni milioni.

— Poche ore dopo la «Volante» riceveva nel mentre di calzature «Tagliapietra» in via Po. Mirca, due coniugi siciliani di Messina, il buon degli richiedenti, di 46 anni, e la moglie Elena Di Marco, e precisamente Elena Di Via e Francesco Di Via, di mentre la commessa c'era rivolta un istante nel retrobottega, avevano lestamente fatto sparire in una grossa scatola vera a doppio fondo un magnifico paio di scarpe.

La medaglia d'oro alla memoria dei partigiani che liberarono il Sindaco

In seguito alla comunicazione della concessione della medaglia d'oro ai partigiani Lorenzo Fava e Danilo Pretto, il sindaco Rovida ha così risposto alla direzione del Partito Comunista:

«Ringrazio vivamente il Comandante delle Brigate Garibaldi dell'interessamento per la concessione della medaglia d'oro ai garibaldini Pretto e Fava che nella difficile salone per la loro liberazione caddero sotto il fuoco nemico alti. I gloriosi garibaldini che tanto hanno dato per la liberazione della Patria dal nazifascismo ne saranno fieri».

La Settimana Commerciale

Contemporaneamente alla Mostra internazionale dell'Edilizia si svolgerà dal 7 al 22 settembre la «Settimana commerciale» (una settimana di... sedici giorni) che con le sue costruzioni occuperà per due terzi piazza Vittorio, raggruppandovi i prodotti delle maggiori ditte cittadine. Ci sarà un contorno di festeggiamenti e fra l'altre curiosità anche una «carovana pubblicitaria», 21 tratta di allestire speciali carri, con trovate originali che richiamino l'attenzione su questa o quella Casa produttrice, i quali poi sfileranno per la città. Il Comitato si ripromette di premiare i partecipanti. Infine una fiaccolata ed uno spettacolo pirotecnico, probabilmente sul Po. Le adesioni si ricevono all'Ente Turismo, via Roma, 223.

L'ENTE DEL TURISMO

Miss Torino 1946 sarà proclamata domenica

Per rivalorizzare le pittoresche zone turistiche che la guerra ha devastato l'Ente provinciale del Turismo organizza manifestazioni non in una, ma in altre località dove si nota già un segno di risveglio. A questo scopo l'Ente ha preparato per domenica la gita a Claviere che i bombardamenti avevano pressochè distrutto, ma che per la buona volontà e l'iniziativa privata è già sulla via della ricostruzione. I gitanti potranno poi facoltativamente proseguire per il Monginevro.

Inoltre l'Ente turistico ha organizzato per sabato sera nella pittoresca collina torinese, la una cornice di luci e fiori, la manifestazione per la premiazione del «I. Concorso della canzone torinese». In un mercato di Cavoretto, presenti autorità, musicisti, artisti, e pubblico, saranno cantate le canzoni premiate, cui farà seguito un ballo. Nel pomeriggio di domenica avrà luogo la premiazione del concorso della novella «Collina torinese» (L. 10 mila), bandito dallo stesso Ente, e alla sera alle 21,30, la proclamazione di «Miss Torino 1946». La bellissima fanciulla oltre l'onore di essere scelta fra tante altre graziosissime ragazze, percepirà dall'Ente del Turismo un 5000 disperse premio: 10 mila lire, e le 9 sue damigelle riceveranno ricchi doni. La giuria sarà costituita dal pubblico.

Per l'occasione funzionerà il servizio tramviario notturno fino alle 3 del mattino, ed un tempestivo che partirà da via Nizza 1. Per ulteriori chiarimenti rivolgersi all'Ente prov. del turismo

PROSSIMAMENTE A RIVOLI

Si preparano le Casermette per duemila ebrei stranieri

A tre chilometri circa da Rivoli, in direzione di Alpignano, c'è un gruppo di linde costruzioni ad un sol piano note agli abitanti di quella località col nome di «casermette». Un basso muretto racchiude la vasta area occupata dai padiglioni ancora in ottimo stato nonostante le vicissitudini della guerra. Un cancello s'apre dove sorge il corpo di guardia e dà accesso all'interno; viali cosparsi di ghiaia si diramano in varie direzioni e conducono ciascuno ad un edificio. Di fronte all'entrata, al di là della strada per Susa, si stendono verdi campi ombreggiati da faggi e da pioppi ove una fresca deliziosa contrasta col caldo eccezionale di questi giorni e dove — inciatrandosi di pochi passi appena — il viandante, che ha osato sfidare i cocenti raggi del sole, trova un po' di ristoro alla calura e può respirare un'aria pura del polverone che di tanto in tanto le auto passando velocemente sollevano. Dominano di lontano le montagne e vicino alto s'innalza il castello di Rivoli. Questa la sede e questo il panorama di quello che sarà a giorni un campo per profughi ebrei.

Sono duemila e poco più; vengono dall'Austria e dalla Germania ma non sono tedeschi o austriaci soltanto: appartengono a varie nazionalità e fuggono dai loro paesi. Fuggono in cerca di un luogo migliore; lasciare quei posti che videro le loro avventure stupefica forse per essi la possibilità di dimenticare. E il terribile destino che da venti secoli fa gli ebrei nomadi e senza patria ne ha spinto due mila a Rivoli. Quanto tempo si fermeranno? dove andranno poi? A questi interrogativi essi stessi forse non sanno rispondere: quello che conta è camminare, andare lontano, lasciare alle spalle dramma e miserie: andare è l'avvenire, è la vita.

Il maggiore dell'esercito americano John Clancimino, attualmente in congedo, sarà il direttore del campo che, è prevedibile, verrà organizzato come quello di Grugliasco ancora ospitante altri duemila ebrei. Già fin d'ora egli s'adopera con zelo a preparare la residenza dei nuovi ospiti

IL TESORO DELLA IV ARMATA

Bernocco in carcere per 15 anni Gli altri in libertà per il condono

Ultima giornata di questa romanzesca vicenda giudiziaria dei milioni della IV Armata, vicenda che per la cronaca del processo va limitata al ventidue milioni rubati da Ernesto Bernocco. Un'inezia, cioè, in confronto della somma totale costituente la cassa della IV Armata nel suo doloroso calvario quando dagli avvenimenti dell'8 settembre 1943 fu costretta a ripiegare dalla Francia in Italia abbandonassi sulle montagne del Canavese.

Nella mattinata hanno parlato i due ultimi avvocati del ben aggueerrito collegio di difesa, l'on. Villabruna e Gino Oberti. Villabruna ha passato in rivista i parecchi cavi della sesta giornata di questo processo. Troppa gente — ha detto — vanta coi Bernocco benemerenze patriottiche. L'unico che si è mantenuto sempre semplice, senza vanteria, pur avendo corso nella notte del saccheggio del tesoro, grave rischio è Mario Chiecchio. Aveva capitato nella sua cascina per una settimana il generale Operti, di cui era stato soldato, e aveva acconsentito che nel suo fondo fossero nascosti gli ingenti valori quando già i tedeschi avevano invaso tutta la zona. Factotum dell'impresa sembrava, e fu effettivamente, il Bernocco, indicato al generale come un giovane intelligente e ardimentoso. Costui fece dell'imperio rurale un ricettatore prima con le blandizie e poi con la pistola alla mano. L'oratore ha richiamato i giudici popolari all'ambiente e al tempo in cui si svolsero i fatti, alcchè dovrà ritenersi che quando il Chiecchio si trovò di fronte non al fiduciario del generale ma a un delinquente, agì in istato di necessità e il danaro ricevuto non lo spese in bagordi nè in speculazioni, ma lo depositò in banca dove è stato recuperato.

L'avv. Gino Oberti, confidanzore con Avonto del Bernocco e di sua moglie, ha svolto con ardore la tesi che il resto di collaborazionismo ascritto all'imputato non rivestiva l'aggravante del lucro e conseguentemente rientrava nel recente decreto d'amnistia. Comunque, si deve prendere atto che come partigiano compì atti di valore nella lotta per la liberazione, circostanza questa che influiva pure anche in ordine al reato di furto e avrebbe dovuto imporre l'applicazione dell'amnistia pei partigiani del 5 aprile '44.

La Corte però non è stata di questo parere. Rientrando, dopo due ore e un quarto di Camera di deliberazione, alle 14,15, ha condannato l'Ernesto Bernocco a 23 anni di reclusione (di cui otto condonati) e a 10 mila lire di multa (condonate 3 mila), nonchè all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, a 3 anni di libertà vigilata dopo scontata la pena e alla confisca dei beni, danni e spese.

La moglie Barale Serafina è stata condannata per ricettazione a 2 anni (condonati insieme alla multa di 3 mila lire) e assolta dal resto di collaborazionismo per insufficienza di prove.

Pure per ricettazione sono stati condannati Paolo Chiecchio e Clemente Bonino a 1 anno di reclusione e a 2 mila lire di multa, con totale condono.

Francesco Castagno, Bartolomeo Barale, cognato del Bernocco, Falco Teresa e Giorgio Ravera assolti dall'imputazione di ricettazione per insufficienza di prove.

La sentenza fa seguito in solido al pagamento dei danni all'Erario, da liquidarsi in separata sede, nonchè alle spese di giudizio e di Parte Civile gli imputati Bernocco, Barale Serafina, Chiecchio e Bonino.

L'imputato ha mantenuto anche alla lettura della sentenza il suo solito contegno indifferente.

Sulla Torino-Biella

A cominciare da oggi, per agevolare il pubblico in questo particolare periodo, saranno ripristinati a regime tutti i giorni con servizio anche di III classe i diretti Biella-Torino in partenza da Biella alle 7,00 e da Torino alle 18. I diretti in partenza da Biella alle 13,02 e da Torino alle 7,15, saranno resi, come da tempo effettuati a vapore tutti i giorni con servizio di III classe. Si effettueranno giornalmente anche i treni: Santhià p. 7,31 - Arona a. 9,50, in coincidenza col treno in partenza da Biella alle 7,00; Arona p. 14,35 - Santhià a. 18,43, in coincidenza a Santhià con la automotrice in arrivo a Biella alle 19,43.

ANNONARIA

PASTA. - Da domani distribuzione del secondo chilo di pasta e pacchi, a tutti meno di ingiu. Saranno anche distribuiti in buoni supplementari

STATO CIVILE

Cuneva, Angela, a. 71; Mia Pintus, a. 69; Giacomo Michele, a. 69; Vercelli Pietro, a. 45; Teis Rosalgia ved. Ribero, a. 75; Antolini Adelina m. Gazzin, a. 67; Galliano Tommaso, a. 58; Bonifacio Isidoro, a. 44; Botta Elena ved. Miolanni, a. 59. Bruno Giuseppe, a. 72; Mongo Bartolomeo, a. 33; Chiaramello Emilio, a. 66; Cane Irene m. Zanini, a. 68; Civallero Marcella m. Bolo, a. 33; Debernardi Luigia, a. 66.

Studentesse francesi a Torino

I governi possono commettere errori che poi creano gravi scrosi fra i popoli, ma i popoli seguendo il naturale impulso sconfessano e fatti gli atteggiamenti dei propri governi. Ecco un gruppo di studentesse francesi giunte ieri nella nostra città, ricevute con vivo cordialità dagli studenti torinesi, una comitiva dei quali è a partire a sua volta in visita di studio per la Francia: prima tappa Grenoble.

L'iniziativa è dovuta al «Comitè de Patronat des étudiants». Le studentesse francesi ci sono venute all'Università dove furono accolte dal rettore Carlo Allorio, dal preside della facoltà di lettere Augusto Monti, dal professor Ferdinando Neri, dal professor Mario Fubini, dal professor Ferdinando Pastore, dal professor Luigi Einaudi, dal professor Umberto Cosmo, dal professor Luigi Ambrosini, dal professor Ferdinando Neri, dal professor Mario Fubini, dal professor Ferdinando Pastore, dal professor Luigi Einaudi, dal professor Umberto Cosmo, dal professor Luigi Ambrosini.

BORSE

Mercato debole e discretamente attivo; chiusura ai minimi. Dopo un'apertura abbastanza sostenuta, la quale diveniva irregolare per effetto di numerose vendite di realizzo facilmente superiore a prezzi in grado di assorbirle. La debolezza si effettuò ai minimi della giornata dimostrando latente una buona resistenza. Infatti nell'immediato dopo furono assai ragionevoli ritorni progressi per alcuni titoli più in vista. Di rilievi Romanese da lire 61 a lire 65; chiusura 64,50. Calmi i titoli di Stato.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1650; New York 470; Svizzera 133.

Titoli	Prec.	Og.	Titoli	Prec.	Og.
Rend '02	85 —	85 —	Fiat	3450	3450
Rend 3½	91 85	90 85	Pirelli	650 —	650 —
» I. c.	91 50	90 75	Marelli	690 —	675 —
Rend 5%	79 85	79 60	Snia	690 —	707 —
» I. c.	79 75	79 50	Fiat	4300	3900
Rend 5%	95 75	95 75	Ansaldo	1164 —	1160 —
» I. c.	95 50	95 50	Savigl.	12900	12850
Rend 5%	95 —	94 50	Valdarò	2200 —	2175 —
» I. c.	95 —	94 50	Ideali	840 —	825 —
BT '18	99 50	99 50	Lanif.	1300	1290
» '20 I	99 75	99 75	Mont.	1290	1290
» '20 II	99 75	99 75	Cotonif.	1250	1250
» '21 I	99 60	99 60	Finsid.	850 —	840 —
» '21 II	99 60	99 60	Elba	850 —	840 —
» 5% '35	97 60	97 60	Ilva	1000	1000
» '36/37	99 —	99 70	Westi.	1000	1000
Per 3½	300 —	300 —	Piemon.	4750	4650
Cons 4½	470 —	470 —	Cotoni.	3650	3650
Cat 4½	499 —	497 —	Fiore	2225	2225
Immob 5%	372 —	372 —	Perugia	1250	1250
Cat 4½	450 —	450 —	Ginori	1150	1150
Fiorel 5%	450 —	450 —	Cir	2300	2300
Ist 4½	615 —	614 50	Frigi	1320	1320
» 5% '37	610 —	603 —	Bolmip	1225	1225
S. Paol	504 —	504 50	Lanza	1250	1250
» 5%	500 —	498 —	Galfa	1230	1210
Mob. 4	475 —	473 —	Aedr	101	101 —
» 5%	450 —	450 —	Rom.	1250 —	1250 —
Beni. 5	4001	4021 —	Ubaldi	1200	1200
S.Gio	10.600	10.600	Talco	2250	2250
Medit.	2150	2150	Anon	1250	1250
Meric.	4950	4700	Mon.	855 —	827 —
R.A.I.	1350	1350	Aog.P.	1500	1490
Ter.R.	1060	1060	Rocch.	1000	990 —
Risin.	2200	2000	Florio	900 —	900 —
Sadaro	81 75	79 875	Cidac	1000	1000
Elg	1170	1110	Rend 6	2250	2250
Terni	550 —	570 —	Elba	1060	1700
F.C.E.	490 —	415 —	Rinas.	2000	2750
Valdar	2900	2900	Cart.I	1395	1395
Mer.Si	1100	1100	Borgo	2225	2250
Cem	440 —	430 —	Per. R.	1750	1750

Mercato libero delle valute: sterline oro 7000-7000; marengo 6050-6100; sterline carta militare 1250; dollaro carta 430-435; franco svizzero 132-150; franco francese 1,18-1,22.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. - Ore 12: Dal repertorio fiangrafico - 12,50: Quello sul cinema e critica teatrale - 13,15: Orchestra Mabiglia - 14,40: Listino borsa di Torino - 17: Th dansante - 19: Listino di valori piemontesi - 19,30: Musica brillante - 19,45: Per la sera - 19,15: Lezione di inglese - 20,40: «Cavalleria rusticana» di Mascagni - 22,05: «Intermezzo», commedia in 3 atti di Cavacchioli.

Programma B. - Ore 9 e 11: Listino prezzi frutta e verdura - 13: Quintetto Cassano - 13,25: Musica operistica - 20: Barimar e il suo complesso - 20,30: Musiche di Rossini compilate dalla pianista Mavrikios - 21: Fantasia di canzoni - 21,45: La musica dei ricordi.

Bari, radiotelegrafo; mass. 25; min. 19,1; med. 22,6; prec. 702,8; mm. 71; cielo sereno; cielo q. sereno.

Viaggi e trasporti

TRASPORTI TORINO-SANREMO e in tutta la località della Riviera di Ponente eseguisce la Ditta TESTA MARIO sede Nizza 64 (Telefono 61-685). Portatore giornaliero: ore 14. Cignale servizio per Asti e Milano.

OLIVETTI ANTONIO Autotrasporti celeri per Firenze e linea Toscana di speci e pacchi. Corso Napoli 66. Tel. 11-935. 11-936

Seguendo la Cronaca

«DE LEANTO» «La Rinnovata specialissima per le confezioni di abiti».

Abiti, giacche e calzoni autori. Gamma completa di tipi e misure. c. Roma 103 sup. Piazzetta Chitar.

TREVES - MOBILI liquida matrimoniali, sale Rimessi, Bracco, 900, fabbricazione 1920; Appartiene Monte Piedi 23.

Teatri e ritrovi d'oggi

MICHELOTTI: 21 «Acqua cheta». PERGOLA AZZURRA: Riapertu 11 ore 16 pattinaggio, ore 21 danze coi «soliti» di Franco Goldani».

ROTONDA MODA: Danze 16 a 21. Tornano Super. Thiarra ore 22.

GIARDINO DANZE MODA: ore 21

BALETTA DANZE: ore 16 a 21.

CHALET VAL.: 17 a 21 Danze.

PAGODA DANZE: Orch. Gimelli.

LIDO GAY: Danze, ore 21.

EDEN DANZE: 21 Orch. Mobilia.

Cinema

VITTORIA: «Voglio dormire con te» Astaire, Rogers. Ult. 22.

AMBROSIO: «Cavalieri del Texas» F. Mac Murray, J. Parker. U. 22,15

CORSO: «Audace» s. Calamai, Lupi. Spett. «29» Gino d'Italia».

AUGUSTUS: «Pronto per due» B. Stanwych, H. Marshall. U. 22,15

DORIA: «Marinai allegri», (R. Lloyd), e «L'atomica su Bikini».

IDEAL: «Manoscritto scomparso» Russel, Roberts Montgomery.

SUPERCINEMA: «Sempre nel mio cuore» Gloria Warren, K. Francis.

LIRICO: «Come Robinson Crusoe» F. Bartholomew. Ult. 22,10.

ALPI: «Tutti hanno ragione» Joan Crawford, M. Douglas.

ARTI: «Città Metropoli» Power.

ELISEO: «Vascello maledetto».

PALERMO: «Pranchi tiratori».

«Mack Slade» Lon Lonis-Billy Cuna».

P. NUOVA: «Il grande inganno» «Tarawa» a colori.

REGINA: «Sentiero della gloria».

BRESCIA: «Incerto sentimento» Y.

SOCIALE: «Un giorno nella vita».

V. VENETO: «Ripudiata».

S. PAOLO: «Piccolo alpino».

FREJUS: «Il miserabile (2ª p.)» V.

VINZAGLIO: «Mistero del falco».

PIEMONTE: «Cento allegro».

IRIS: «Sotto due bandiere».

Imperiale: Amore altra cosa. V.

RADIUM: «C'è un'altra una donna».

ODEON: «Vento del Nord».

EXCELSIOR: «Angelo» Dietrich.

COLOSSEO: «Moglie bugiarda».

ASTRA: «Ragazze allarmante»

CINE TEATRO IDEAL refrigerato con aria condizionata commedia... e amore..., comicità ed emozione, nella più brillante interpretazione di Robert Montgomery e Rosalind Russel:

MANOSCRITTO SCOMPARSO che la Metro Goldwyn Mayer presenterà oggi.

Lunedì, 5 agosto, riposo degli spettacoli di cinema e varietà.

OGGI al CORSO

ADULTERA da un celebre dramma di Paolo Frizzi realizzato da D. Coccia per l'ecl. Artisti Associati.

CLARA CALAMAI donna bellissima, affascinante e civetta, è la protagonista della vicenda ardentemente passionale, il cui sviluppo è ricco di appassionanti psicologici e di svolte drammaticissime.

CLARA CALAMAI in questo emozionante film, ha saputo anche rivelarsi quale attrice meravigliosamente espressiva nel dar vita e rilievo ad una singolare creatura tra le più provocanti e seduttrici.

ROLDANO LUPI - CARLO NINCHI Dino Di Luca sono i tre uomini le cui attenzioni, i cui desideri, vengono polarizzati dalla vibrante personalità dell'eroina...

ADULTERA Uno di cui sarà trascinato al crimine; l'altro ne sarà la vittima, mentre il Ninchi, implacabile vendicatore dell'oscuro, porterà nel logico epilogo del dramma, un crudo realismo che attanca questa eccezionale creazione alle più celebrate del cinema mondiale.

Oggi il programma una Edizione Straordinaria di Cine Sport:

IL 30° GIRO D'ITALIA

il più documentario totale della grande competizione. Tutte le peripezie di tutti i campioni!

TEATRO LIRICO

«Parole vive, bei films».

Oggi, nuovo programma;

COME ROBINSON CRUSOE United Artists-Sonoro con FREDDIE BARTHOLOMEW Thomas Mitchell - Edna Best Seconda visione. Avventure, avventure, ispirate al libro famosissimo di De Foe.

AL SUPERCINEMA

strepitoso successo di SEMPRE NEL MIO CUORE applausi a scena aperta a Gloria Warren ed alla banda di autentici «scugnizzi» che rimarrano le più deliziose canzoni coi più disparati strumenti.

ROMANI al VITTORIA

Ceiad presenterà un film Colombo - Serie d'oro 1946-47 -:

NESSUNO S'UCCIDA!

La Columbia, la Casa che ha rivelato Frank Capra e Barbara Stanwyck, Jean Arthur, Grace Moore, Rita Hayworth, rivelerà la

NESSUNO S'UCCIDA!

un nuovo regista, il magiaro Andrew de Toth, condannato a morte dai tedeschi e rifugiatosi in America per sfuggire alla pena capitale. Dalle sue vicende avventurose eroiche il De Toth ha tratto ispirazione per un umano e scottente dramma contemporaneo: un dramma al cui affiato eroico, al cui impeto emozionante

NESSUNO S'UCCIDA!

tanto esso è potente, tanto è commovente e persuasivo.

NESSUNO S'UCCIDA!

è uno dei film che, come già s'è detto ieri, accentuano, in un alto clima d'arte e non disgiunta grandiosità spettacolare, il «Venticinquennio Columbia».

Ad esso la Ceiad ha affidato il privilegio di fare da grandiosa e pomposa avanguardia alle pellicole, tutte sensazionalistiche, che celebreranno le «Nozze d'argento» della Columbia con lo schermo.

ALEXANDER KNOX MARSHA HUNT sono i protagonisti del film che vedrete domani: film eccezionale con interpreti eccezionalissimi.

OGGI all'AMBROSIO un film Paramount di KING VIDOR I CAVALIERI del TEXAS interpretato superbamente da Fred Mac Murray - Joan Parker Jack Oakie - Lloyd Nolan

King Vidor, maestro dello schermo, insuperato artefice di film epici e grandiosi, torna a noi dopo anni d'assenza, con un capolavoro d'avventure. Il suo genio di regista ha creato, con questa, una tra le opere indimenticabili della cinematografia avventurosa.

ODEON: CRESCENTE SUCCESSO della comicissima produzione Harold Lloyd - RKO Radio «Marinai allegri» e del recentissimo documentario «L'atomica su Bikini».

(segue in 4ª pagina)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

I ANNUNZI COMMERC. L. 15 p. p.

ASPIRATORE come nuovo 220 V. vendesi L. 10.000. Telef. 10-460. Universalda. 20411

BASCULA usata acquistasi. Rivolgersi Cioppo, via Nicolò 1, Torino.

SLOGGIARE nella nostra nuova sede bellissima. Mallarmi, via Giacinto Collegno 8. 20005

GERBASI due tomi practicismo modernissimi m. 1-1,50 attesta mm. 190. Inviare offerta Soc. Ass. Pub, corso Stati Uniti 21. 20150

GERBASI occasione ottimo cavallo con finimenti e tamagnone ben groomato. Scrivere SPI, Torino, casetta 22 F. 20000

DENTATRICI, fresatrici, torni, trapani, limatrici, aggiusti, alesatrici, smerigliatrici, rettifiche, affilatrici, piallo filo e spessore, trealberi, seghenastro, tooppo, cavatrici, pulitrici vendo Rossi, corso Como 4, Milano. 4736

DISPONGO lamiera nera 5/10, 6/10 10/10 20/10 40/80 8 mm. 10 mm. Ingelmotto, Morghen 22. Tel. 70-088.

IBRATO di calce 80%, usabilità utilizzabile lavori arricci...ara fertilizzante vendesi presso Lanzione. Scrivere SPI, Torino, casa. 96 F.

LEGNA ardere compro pagando parta con fune metallica. Telefonare 40-071. 20084

OCCASIONE. Bicchiere Rasacmella a motore a mano ottimo condizioni vendesi. Tel. 47-808.

PROPRIETARIO terreno fr. Paolo zona centralissima in corso adatto costruzione autorimessa cerca persona pratica con apporto capitale. Scrivere SPI, Torino, casa. 190 S.

PUNTE elica fuso rapide super acquisto. Telefonare 40-407.)

TEGOLE Marsigliesi Voghera laterizi disponiamo forti quantitativi. Tel. 87-530, 88-456. 270061

TEGOLE piane marsigliesi e curve (coppi) disponibili. Tel. al 79-804.

TORNO cerco compro saldatore dai 10 ai 25, quintali 300 circiami. Cobi

Saggi di Thomas Mann

Di Thomas Mann si è parlato recentemente, quando la malattia pareva ne mettesse la vita in pericolo: poi, si è annunciato il suo ristabilimento, e si è fatto il punto sulla sua opera. Da noi, durante il grande silenzio hitleriano, erano stati tradotti, meno che se ne potesse dar conto, i volumi della *Storia di Giacobbe*, tetralogia biblica che è un affresco stilistico; ora ci annuncia *Carlotta a Weimar*, e intanto, a cura di Lavinia Mazzucchetti, esce una scelta di *Saggi* (Mondadori, ed. 1946, L. 250): Wagner, Goethe, Platen, Chamisso, Lessing, e un capitolo di diario: « Traversata con Don Chisciotte » che è del 1934. Sono tutti significativi scritti dell'ultimo periodo europeo, poichè, com'è noto, Thomas Mann fu tra gli esiliati dal nazismo. Della produzione americana, *La legge* e *La Germania e i Tedeschi*, converrà giudicare con i testi dinanzi agli occhi, specie per la materia, politicamente scabrosa. Accontentiamoci intanto di questi *Saggi*, sufficienti a collocare Mann fra gli esponenti di quello che un altro profugo, Stefano Zweig ha descritto come *Il mondo di ieri*. Mann, che intorno al 1915 aveva avuto anch'egli la sue velleità di nazionalista d'imperialista, fino a comperre un elogio di Federico II, e poi si era schierato con la repubblica di Weimar, col sorgere dell'hitlerismo, aveva capito che bisognava un tempo nuovo, da Rauschning definito esattamente come « la rivoluzione del nichilismo ». L'impalcatura borghese, che, bene o male, aveva accompagnato anche la follie dell'età guglielmina in Germania, scompariva dinanzi all'avventura delle masse scatenate e fanatizzate, da un individuo che era insieme profeta e agente pubblicitario, e Mann, patrizio di Lubecca, il quale secondo la sua stessa confessione, aveva cercato di trovare una breve felicità incredula nell'ebbrezza fugace di un estetismo voluttuoso » varcò l'oceano.

Il dissidio fra l'individuo e la società, gl'istinti e la tradizione, che è la molla dei *Buddenbrook*; il tentativo di ricomporre umanamente il mito nelle storie di Giuseppe, considerando il cristianesimo come « il figlio del giudaismo », e uno dei due pilastri su cui poggia la civiltà occidentale (l'altro è « la classicità mediterranea »), stanno a indicare le tendenze conservatrici che prevalgono, in Mann, sulle giovanili velleità di liberazione attraverso l'arte e il senso. Caratteristica, a questo riguardo, la lunga e tortuosa analisi del genio wagneriano, di cui però accanto alle lodi, non sono taciute le tare; più significativa ancora l'apologia di « Goethe quale esponente dell'età borghese ». Dalla tutela del linguaggio, affidata allo scrittore, all'elogio di chi non entra nella moda internazionale, ma soddisfa un ideale chiuso nella nazione, Mann pone ad esaltare i suoi numi letterari: Goethe, Schopenhauer, Wagner, Nietzsche; apprezza l'aristocrazia capace d'insegnare « la prussica freddezza » a un mondo che vive rovinandosi nella nebulosità sentimentali delterie alla vita ». E conclude: « I grandi figli della borghesia, che da essa ascesero alla zona spirituale superborghese, sono prova che nell'ambito borghese sussistono infinite possibilità di autoliberazione e d'illimitato autosuperamento ». L'alleanza « della ragione col sangue, la quale sola meriterebbe il nome di piena umanità », « il regno dell'anima », creato dall'ordine razionale, « necessario da un « violento commovimento », sono i temi cari a questo tedesco del Baltico, eroe di « una civiltà moderata ».

Ciascuno vede i limiti ideologici entro i quali l'ingegno quadrato di Thomas Mann si è andato esercitando, la sua fantasia si è svolta, la sua osservazione incuriosita. Schiettamente tedesco nel sentire (si leggano le pagine su Augusto von Platen, che negli amori maschieggiava!) e nel gusto, egli si è sforzato di rimanere stretto a un umanesimo e a un classicismo che sono la scuola di Goethe, la più alta che la Germania abbia mai conosciuto. L'irrazionalismo grossolano e fanatico, che politicamente sviluppato doveva trarre a ruina il suo Paese, lo sorprende, l'irrita, ma ci gira intorno senza respingerlo del tutto. Wagner, Nietzsche, sono tra i cattivi maestri del pangermanesimo, e Mann indulge loro, ne sente insieme il fascino e la repulsione. Davanti a simili tentazioni, il vecchio Goethe avrebbe reagito col suo paganesimo, con l'epicureismo di buona tempra, che lo proteggeva coriaceo: un ghigno volteriano gli consentiva di rimanere insensibile a certe febbri. Ma Thomas Mann ha attraversato l'atmosfera intossicata del romanticismo *fin de siècle*, il decadentismo, la gente a cui la salute sembrava roba da vecchi, e la malattia, affascinante.

Rifacciamoci infatti alle origini, e vediamo la sua formazione. Nato nel 1875 a Lubecca, da famiglia patrizia nella quale una madre brasiliana di origine portoghese, e un antenato svizzero avevano portato degli elementi meridionali, atti a sciogliere, o almeno a temperare le brume del nord, Thomas Mann agli albori del novecento fece, come Goethe, il viaggio romano. Ma la sua vocazione di romanziere gli fu rivelata da un libro francese: *Renata Mauperin* dei Goncourt, e *I Buddenbrook*, storia della decadenza di una famiglia borghese di Lubecca dal 1835 al 1875, che resta la sua opera capitale, subisce già l'influenza del naturalismo e dell'estetismo d'oltre alpe. Questa mescolanza di gusti, o d'influssi, si accompagnarono a una passione tutta tedesca per la musica: è stato notato che un'antologia delle pagine di Mann dedicate a momenti musicali, sarebbe squisita.

Lo scrittore che più gli assomiglia, fra i suoi contemporanei, è André Gide, con la differenza che il francese è assai inferiore a lui come potenza rappresentativa, dono di osservatore e creatore, ma forse più penetrante nell'analisi. Comunque, libri come *L'immoralista* e *La morte a Venezia* nascono da una stessa matrice, testimoniano delle identiche inquistudini e insoddisfazioni, e tendono, diciamolo pure, verso uno stesso sfogo anormale. Thomas Mann, che era egualmente attratto dalla torbida psicologia della adolescenza (ricorderete quella piccola meraviglia che è il racconto *Disordine e dolore precoce*) tuttavia inclinava meno all'egocentrismo gidiano, volentieri lasciava spaziare il suo sguardo sui grandi affreschi dei *Buddenbrook* e della *Montagna incantata*. C'è sempre stato in lui un talento di costruttore, un'consistenza di narratore che Gide non ha mai posseduto; ancora un senso della composizione e dello stile proprio alla grande letteratura borghese dell'epoca guglielmina, di cui il fratello Enrico aspirava ad essere lo Zola.

Vi è chi, alle opere più folte e complesse, preferisce *La morte a Venezia*, il Thomas Mann minore ed episodico, e *I Buddenbrook* a parte, io sono tra questi: la chiave per conoscere l'originalità dello scrittore, la sua sensibilità, è data meglio di ogni altro da *Tonio Kröger*, un racconto di un centinaio di pagine, dove il malessere della creazione artistica, l'irrequietezza sentimentale, una malinconica rassegnazione, trovano la nota poetica che definitivamente li ritrae. L'antitesi fra il borghese di buona famiglia, e l'artista scapestrato, che serpeggia in molte pagine di Mann, ivi finalmente si concilia e si acquista. Nella *Morte a Venezia*, prevale invece un equivoco gusto per la bellezza maschile, a cui riesce difficile conservare, e che — almeno per me — turba e confonde la schiettezza dell'arte. La quale tuttavia è sottile, raffinata, ben conscia del fine a cui mira, nel pieno possesso di ogni risorsa di taglio e di colore.

Fra Gide e Goethe: ecco i poli intorno a cui Thomas Mann gira: il suo desiderio del classicismo, l'attrazione che il romanticismo esercita su di lui; sono palesi. Questa ambiguità forma l'interesse e il pregio dei *Saggi*, ricchi di sostanza. Possono piacere meno a chi ama la concretezza degl'inglesi, e la lucida aridità dei francesi, e rimane refrattario alle oscillazioni e alle perpetue velleità dello spirito germanico, al suo possibilismo, capace di trascinarlo fino agli orrori hitleriani. Nell'arte di Thomas Mann, la salute morale si afferma, ma un po' di lesso malsano, a dispetto dei profumi e delle musiche, a tratti compare. Accettarla in blocco, fare dello scrittore un maestro di vita, come qualcuno accenna ancor oggi, sarebbe un errore.

Arrigo Cajumi.

Infermiere o campanaro? Entrambe le cose. Da più secoli, spetta allo infermiere di Teora, in Cervovaglia il privilegio di far suonare i rintocchi dei bronzi della Cattedrale. Una volta che si tentò di privarlo di questo diritto tutta l'Irpinia si ribellò alla « inaudita pretesa ».

LA GENTILE INDUSTRIA DELLA RIVIERA

CERCHIAMO UN FIORE

Uno "spinacio„ può dare la felicità - Come andò perduto un ricco albero messicano - I cinesi hanno le loro buone ragioni - Come le bandiere

IV.

(DAL NOSTRO INVIATO)

SAN REMO, luglio

Ho incontrato un uomo felice o, per lo meno, in un momento di felicità. Egli è il professore Mario Calvino della « Stazione sperimentale di floricultura » e la sua felicità si nutrice di spinaci, meno ancora, di semi di spinaci, ricevuti poco prima dalla casa Burpee di Filadelfia. Gratis, naturalmente. Se ci fosse stato da spendere qualche centesimo di dollaro, almeno dieci uffizi si sarebbero allarmati dalle due parti dell'Atlantico, oltre al settore politico militare, non essendo certo del tutto che ci appartenga il diritto d'importare spinaci dopo aver perduto una guerra.

Questo spinacio che viene dall'America è cinese, e si chiama tampala. E' più alto e più grosso del nostro e dal sapore più squisito. In America, i fiocchi hanno una specie di monopolio segreto nella coltivazione delle verdure, e nulla sfuggì per carpirgliolo, prima di tutto perchè hanno la virtù di stimolare l'appetito, poi perchè lavorano sodo e si costituiscono di un pugno di rizi, vitaminizzate dall'aggiunta d'qualche verdi. Quanto dire ciò che, anche a segreto carpito, l'orticultura apparterebbe sempre a loro.

Alla parata della vittoria

Non sembri esagerazione quel dir degli uffici mobilitati contro uno spinacio. Non c'è colosso o fragilità che spaventi la burocrazia. Senza di esso, si sarebbe già diffuso da parecchio tempo in questa riviera un albero frattifero, la Persea drymifolia, proveniente dal Messico, il cui frutto superfitissimo, in forma di pera, contiene burro vegetale a materia grasse per circa il 40 %. Un francese ne aveva fatti venire per un capone da piantare a Toggia, e dovette abbarcarli a Mentone, dove finirono in massima parte preda del gelo. Le sue foglie sostituiscono egregiamente il tè, e, poichè quello che usiamo noi — secondo Gabriele D'Annunzio — è servito, prima, per pulire i tappeti cinesi, sarebbe questo un non lieve vantaggio.

La stazione sperimentale di floricultura è un po' nella situazione di tutta Italia. Tira avanti sulla memoria, sulla speranza e sulla buona volontà. Qualche bomba vendega ha frantumato i vetri delle serre e i suoi bilanci sono alla mercè del caso. I suoi ultimi stipendi, se non erro, furono pagati dal Comando Militare Alleato, che sembra ami i fiori più del nostro governo. A cornice e sfondo della parata londinese della vittoria c'erano 365 mila e 500 tulipani — rossi, arancio, blu, gialli, bianchi — Di essi, oltre 200 mila furono regalati degli Olandesi, a titolo di riconoscenza militare, che si trasformerà, con il tempo, in propaganda di commercio.

Creazioni

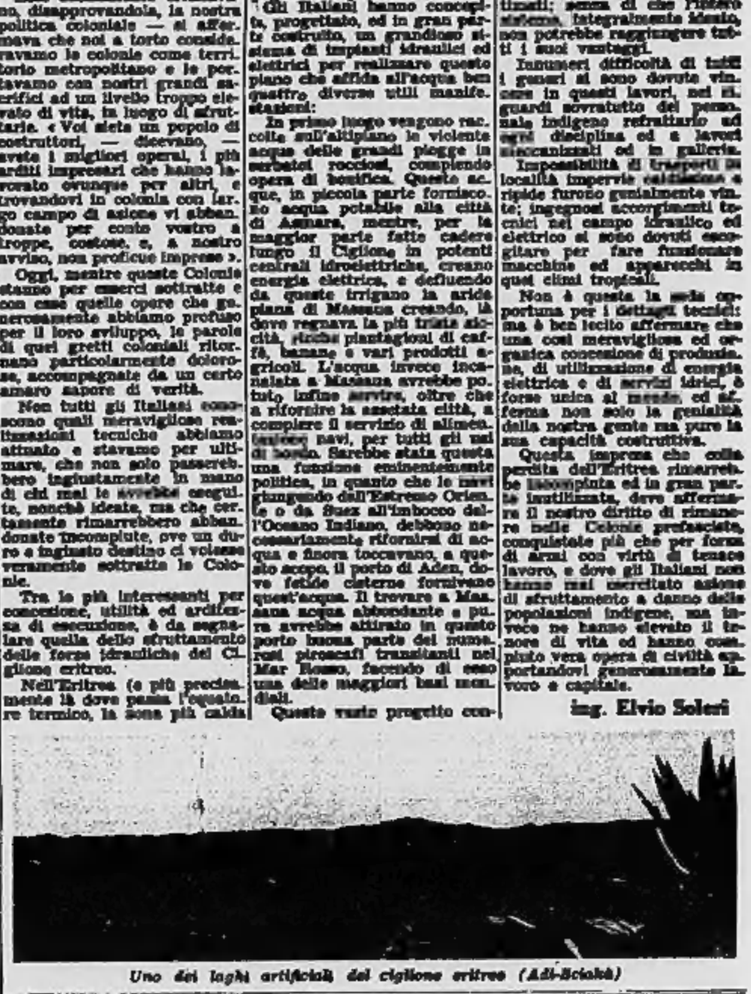
Organizzata su larga scala industriale la floricultura chiuderebbe ha maggiore facilità di iniziativa. E Italiano si prospetta finalmente se non convertibile interna; se non arrebbe utile, cioè, rifappoderare i terreni eccessivamente frazionati (molte famiglie di 4-6 persone vivono su fondi di 2000-2500 mq.). Si sarebbe così una florivultura di massa, formino terre ai medesimi, una poco indicata praticamente. Nella grande crisi del 1931, mentre in Francia (industrializzata) vedeva ridotta la propria esportazione di fiori nella proporzione del 65 %, il Belgio - Lussemburgo (industrializzati) del 62 % e l'Olanda del 74, noi ce la cavavamo con il 30 per cento. I piccoli la spuntavano, cioè, sui grandi. Non altrimenti il tacchino, allorchè si delinea una minaccia corre disperde i suoi piccoli e salva il massimo della famiglioia.

Ma, ai « piccoli » è sempre indispensabile una guida. Così, mentre esiste un consorzio per l'esportazione dei fiori, la stazione sperimentale ne costituisce, in un certo qual senso, il cervello, al quale altri cervelli si rivolgono per consiglio, e come punto di riferimento per comunicare al proprio le proprie scoperte. E' difatti indispensabile creare di continuo nuove varietà di fiori, specialmente rose e garofani. Questi ultimi, nella coltivazione industriale, si riproducono per talea, termine abbastanza difficile, o per via agamica, più difficile ancora. In parole povere, si tratta di un pezzetto della vecchia pianta che, interrato, emette nuove radici. Immaginate l'uomo che si riproduca per talea, con una semplice falange di un dito mignolo collocata in un'incubatrice. Così rinascente, lo pianta perpetuano esattamente il carattere dei genitori, ma ben presto s'indebolissono e dan frutti miseri. Bisogna allora ricorrere al seme, attenuto con una fecondazione incrociata. La natura sconsiglia le nozze in famiglia tanto che, nello stesso fiore, per esonerarsi gli organi maschili e quelli femminili, essi maturano in tempi diversi. Intervieno allora la mano e l'intelligenza dell'uomo che porta il polline di un soggetto ad un altro, scegliendoli tra i più robusti. Il seme così fecondato — un seme già ibrido — porta a ibridazioni ancor più stravaganti, e un garofano rosso può derivare da genitori bianchi, e uno striato da rossi, e si può ottenere una specie profumata da soggetti che di profumo erano privi. Si registrano anche scarti — merce scarsa, come suol dirsi — proprio capo fra i figli dell'Eterno. Ma, tra un gran quantità di prove, ecco — prima o poi — il tipo nuovo. Nonostante cronin così un discreto specie di rose e altre ne nascono ranno perchè fertile è l'immaginazione del nostro sole e in- fanno l'attività dei ricercatori.

Ogni nazione il suo

Sarà anche indispensabile — io credo — procedere all'affannosa ricerca di un fiore del tutto nuovo, una specie di « inno nazionale » che, però, con il nazionalismo, non avrebbe parentela alcuna. Fu già prospettata l'idea di un « giardino della pace » per ogni popolo della terra, destinato a raccogliere i fiori emblematici di regni e repubbliche, in un minimo di fratellanza bene auspicante per più estesa amicizia. Le piante sarebbero offerte dagli stessi paesi interessati, e la burocrazia, forse, lascierebbe correre. Un giardino del genere — unico al mondo — esiste già nell'Argentina (La Plata) e si è pensato di crearne uno anche a Roma. Senonchè, sul più bello, ci siamo accorti che non abbiamo un fiore nazionale. L'Argentina ha il ceibo, fiore rosso ricorrente nelle canzoni popolari; l'Australia ha l'acacia Baylesiana che sarebbe poi la nostra mimosa; l'Austria ha la stella alpina; il Belgio ha l'aralea; la Bolivia si vanta della kantuta, vistosissimo fiore giallo e rosso, già riservato agli Incas, figli del sole; la Bulgaria ha la rosa damascena; il Canadà l'acero rosso; Cecoslovacchia e Jugoslavia hanno il tiglio, già adorato dagli antichi Slavi; la Cina ha il biancospino; la Colombia ha il fior di maggio, da non confondere con il nostro, trattandosi invece di una orchidea (cattleya trianae); la Danimarca ha il trifoglio; l'Egitto ha il loto azzurro; Finlandia e Svezia il mughetto; la Francia ha il fiordaliso (insieme con la Germania) la margherita e il papavero dei campi; il Giappone ha il crisantemo, considerato fiore della vita (quello a 16 foglie è emblema dell'imperatore); Filippino appartiene alla Grecia; Filadia ha il loto bianco; rosa bianca e rosa rossa, emblemi delle case di York e di Lancaster, sono taglesi per tradizione storica e una lunga guerra; il Messico ha la dalia; la Norvegia il fior di neve; i Paesi Bassi amano la calendula, color arancio della casa regnante; la Polonia ha il Leucanthemum maximum, nome difficile della margherita a fiore grande, la viola del pensiero, il papavero d'oriente e l'altea rosea, una specie di malva; la lavanda se l'è presa il Portogallo, il tulipano è ungherese o turco; la Svizzera ha il rododendro, ecc. Per noi, la società italiana « Amici dei fiori » (oggi morta) propose l'Arbutus Unedo, nome anagrafico del corbezzolo. Ci sarebbe stata la margherita, ma le migliori specie indicavano già la Francia e la Polonia. Il corbezzolo, dal fogliame persistente verde scuro, ha fiori bianchi e frutti rossi che si trovano contemporaneamente sulla pianta, ricordando così i tre colori della nostra bandiera. Ma, a parte il fatto che il corbezzolo ai piaceva, parte a un'esclamazione non sempre aristocratica, quei tre colori rischierebbero un'accusa di nazionalismo. Coraggio, dunque, bisogna trovare un fiore nuovo perchè il giardino d'Europa non entri da straccioncello nel giardino della pace.

Antonio Antonucci



Uno dei laghi artificiali del ciglione eritreo (Adi-Sciokà)

LE NOSTRE COLONIE

Gli impianti idroelettrici del ciglione eritreo

Nella zona più calda del mondo dove l'acqua è la più preziosa delle cose gli italiani sono riusciti ad averla abbondante e a utilizzarla per molteplici usi

Questo articolo del prof. Mario Soleri riveste particolare importanza in questo momento in quanto espone prospetta motivi e argomenti che faranno parte della documentazione che sarà presentata alla Conferenza di Parigi per la difesa dei nostri interessi coloniali.

A bordo di uno dei nostri transatlantici, diretto a Massaua, poco tempo prima che il mondo fosse coinvolto nella tragedia della guerra, durante la afosa navigazione del Mar Rosso, discutevo con un gruppo di vecchi coloniali stranieri, viaggianti per le Indie (attratti sulle nostre navi dalla perfezione dei loro servizi), su argomenti coloniali.

Essi decisamente criticavano, disapprovandola, la nostra politica coloniale — si affermava che noi a torto considera vamo le colonie come territorio metropolitano e le portavamo con nostri grandi sacrifici ad un livello troppo elevato di vita, in luogo di sfruttarle. « Voi siete un popolo di costruttori, — dicevano, — avete i migliori operai, i più arditi impresari che hanno lavorato ovunque per altri, e trovandovi in colonia con largo campo di azione vi abbandonate per conto vostro a troppe, costose, e, a nostro avviso, non proficue imprese ».

Oggi, mentre queste Colonie stanno per esserci sottratte e con esse quelle opere che generosamente abbiamo profuso per il loro avviluppo, le parole di quei gretti coloniali ritornano particolarmente dolorose, accompagnate da un certo amaro sapore di verità.

Non tutti gli Italiani conoscono quali meravigliose realizzazioni tecniche abbiamo attuato e stavamo per ultimare, che non solo passerebbero ingiustamente in mano di chi mai le avrebbe eseguite, nonchè ideate, ma che certamente rimarrebbero abbandonate incompiute, ove un duro e ingiusto destino ci volesse veramente sottratte le Colonie.

Tra le più interessanti per concezione, utilità ed arditezza di esecuzione, è da segnalare quella dello sfruttamento delle forze idrauliche del Ciglione eritreo.

Nell'Eritrea (e più precisamente là dove passa l'equatore termico, la zona più calda del mondo) la vita può svolgersi solo in virtù delle applicazioni elettriche, e dove l'acqua è la più rara e preziosa delle cose, si è riusciti ad averla abbondante e ad utilizzarla nelle sue più molteplici e benefiche manifestazioni.

Da Massaua, il torrido porto del Mar Rosso, dopo una breve arida piana che porta il nefasto nome di Agordat, si erge quasi a picco il Ciglione eritreo fino alla Asmara, con un dislivello di più di duemila metri. Sull'altipiano eritreo le grandi piogge che per più mesi allagano il territorio, e poi cessano lasciando una inspiegabile siccità, sono in grado di fornire larga copia di acqua che, immagazzinata in vasti bacini naturali, può essere impiegata nei più vari usi.

Gli Italiani hanno concepito, progettato, ed in gran parte costruito, un grandioso sistema di impianti idraulici ed elettrici per realizzare questo piano che affida all'acqua ben quattro diverse utili manifestazioni:

In primo luogo vengono raccolte sull'altipiano le violente acque delle grandi piogge in serbatoi naturali, compiendo opera di bonifica. Queste acque, in piccola parte formiscono acqua potabile alla città di Asmara, mentre, per la maggior parte fatte cadere lungo il Ciglione in potenti centrali idroelettriche, creano energia elettrica, e defluendo da queste irrigano la arida piana di Massaua creando, là dove regnava la più triste aridità, ricche piantagioni di caffè, banane e vari prodotti agricoli. L'acqua invece incanalata a Massaua avrebbe potuto infine servire, oltre che a rifornire la assetata città, a compiere il servizio di alimentazione navi, per tutti gli mai di bordo. Sarebbe stata questa una funzione eminentemente politica, in quanto che le navi giungendo dall'Estremo Oriente o da Suez all'imbocco dell'Oceano Indiano, debbono necessariamente rifornirsi di acqua e finora toccavano, a questo scopo, il porto di Aden, dove fetide cisterne fornivano quest'acqua. Il trovare a Massaua acqua abbondante e pura avrebbe attirato in questo porto buona parte dei numerosi piroscafi transitanti nel Mar Rosso, facendo di esso una delle maggiori basi mondiali.

Questo vasto progetto concepito e progettato nel suo complesso dalla Società Elettrica dell'Africa Orientale (S.E.D.A.O.), coinvolgente opere idrauliche di grande vastità, sfrutta non solo tutte le condizioni geografiche che la natura, pure mostrigna in quei luoghi, ha miracolosamente riunito insieme, ma in un sol punto là dove i suoi benefici sono massimi.

Gli impianti relativi sono stati in parte compiuti prima di questa guerra, in parte continuati tenacemente durante la guerra stessa da un pugno di connazionali che, cogli echi fini alla Patria, ne vollero proseguire le opere, fidenti che questo avrebbero affermato un giorno il nostro diritto alle Colonie, ed in parte ancora attendono di essere ultimati: senza di che l'intero sistema, integralmente ideato, non potrebbe raggiungere tutti i suoi vantaggi.

Innumeri difficoltà di tutti i generi si sono dovute vincere in questi lavori, nel riguardi sovratutto del personale indigeno refrattario ad ogni disciplina ed a lavori meccanizzati ed in gallerie.

Impossibilità di trasporti in località impervie caldissime e rapide furono genialmente vinte; ingegnosi accorgimenti tecnici nel campo idraulico ed elettrico si sono dovuti escogitare per fare funzionare macchine ed apparecchi in quei climi tropicali.

Non è questa la sede opportuna per i dettagli tecnici: ma è ben lecito affermare che una così meravigliosa ed organica concezione di produzione, di utilizzazione di energia elettrica e di servizi idrici, è forse unica al mondo, ed affermo non solo la genialità della nostra gente ma pure la sua capacità costruttiva.

Questa impresa che colla perdita dell'Eritrea rincarerebbe inesorabilmente ed in gran parte inutilizzata, deve affermare il nostro diritto di rimanere nelle Colonie prefasciste, conquistate più che per forza di armi con virtù di tenace lavoro, e dove gli Italiani non hanno mai esercitato azione di sfruttamento a danno delle popolazioni indigene, ma invece ne hanno elevato il tenore di vita ed hanno compiuto vera opera di civiltà apportandovi generosamente il lavoro e capitale.

ing. Elvio Soleri

Il concorso pronostici

I quindici milioni a un impiegato di Taranto?

Taranto, 31 luglio.

Il vincitore dei quindici milioni del concorso Sisal per l'ultima giornata del campionato di calcio sarebbe un modesto impiegato di Taranto, tale Gino Serafini, il quale ha giocato la scheda contrassegnata col numero 75295. Egli avrebbe realizzato undici punti azzeccandoci così la vincita totale. Il fortunato impiegato ha subito comunicato alla Sisal il punteggio realizzato e attende di partire per Milano dove incasserà la somma.

SPORT

Domenica, sulle strade di Toscana

Campionato per velocisti

Il percorso è facile: toccherà agli "assi„ impedire il successo di una figura di secondo piano

Tre giorni appena mancano alla data di svolgimento del campionato italiano assoluto di ciclismo su strada. Di tale prova, che avrà luogo a Firenze sul percorso del Giro di Toscana, si è parlato poco. Colpa, probabilmente, del campionato di calcio che ha, con il suo appassionato finale, attirato su di sè tutta quanta la attenzione degli sportivi.

Il percorso, in base a precise disposizioni dell'U.V.I., è stato tracciato lungo un itinerario facile e ciò perchè anche a Zurigo, per i campionati del mondo, non vi saranno difficoltà notevoli. Gli organizzatori fiorentini avrebbero voluto mantenere al « loro » Giro di Toscana quel carattere di gara severa e selezionatrice, irta di dure salite, che per il passato ha sempre avuto, ma l'U.V.I. non li ha accontentati. Gli arrampicatori, tipo Bartali e Coppi, non possono certo essere soddisfatti di tale scelta che, senza dubbio, favorisce i velocisti e potrebbe fare del campionato italiano una gara incolore, con conclusione in volata. Forse, però, i due campioni vedono... troppo nero, perchè, anche senza salite dure e lunghe, volendo (specie con tanto caldo) la selezione potrebbe ugualmente verificarsi e alla distanza (ma anche quella è modesta, 247 chilometri appena) le mezze figure dovrebbero cedere, evitando che la maglia tricolore possa toccare ad un corridore che, magari, in tutto l'anno non se ne sia dimostrato sufficientemente degno.

Neanche per quanto concerne gli iscritti si è troppo informati. La Legnano e la Bianchi solamente, finora, hanno dato la propria adesione, ma si ha ragione di ritenere che tutti quanti i migliori saranno a Firenze.

Severino Canavesi, il campione uscente che domenica non potrà difendere la maglia tricolore.

Da un campionato all'altro

I dirigenti al lavoro

Giocatori che vogliono... emigrare: Santagiuliana, Ossola, Rava

I dirigenti granata, dopo aver acquistato il terzino Rosetta, devono ora stabilire quali saranno i giocatori che passeranno al Novara sotto il titolo di « cambio ». Guaraldo e Castelli non sembrano molto soddisfatti della destinazione loro riservata, per cui non è improbabile che Novo debba ricorrere a qualche prodotto del suo abbondante vivaio.

In ambienti molto vicini alla direzione corre voce che il Torino abbia chiesto al Modena il portiere Sarchelli. Dopo un prima risposta decisamente negativa, i dirigenti emiliani hanno proposto ai colleghi torinesi un cambio fra Sarchelli e Manfredini.

Fra i probabili partenti dobbiamo ricordare per primo Santagiuliana, che ha chiesto di ritornare a Vicenza. La direzione granata non è contraria ad accontentarlo, pur di avere dai vicentini il mediocentro Fattori.

Ossola sta puntando decisamente al nero-azzurro. La direzione dell'Inter ha iniziato in questi giorni le trattative per il suo acquisto, con buone probabilità di successo.

Altro partente sarà forse Rigamonti che, benchè ogni per Brescia, dovrà forse accettare la destinazione di Bari poichè il Torino spera d'avere in cambio l'ala sinistra Marchetti. L'Atalanta, infine, vorrebbe concludere l'acquisto di Rocca.

Anche la direzione della Juventus è all'opera.

Stando ad alcune indiscrezioni i tecnici juventini starebbero trattando con la Pro-Livorno l'acquisto di Capaccioli che dovrebbe sostituire il partente Tortarolo. Dopo Borel, intanto, anche Rava ha chiesto alla sua direzione di essere messo in lista di trasferimento. I rapporti tra il forte terzino ed il consiglio direttivo si sono, proprio ieri, tesi sin quasi a spezzarsi. Rava è deciso ad andarsene e sta ora cercando una società disposta a versare la cifra di cinque milioni richiesta dalla Juventus quale prezzo di riscatto della sua lista.

LA MOSTRA DELLA PITTURA ANTICA IN LIGURIA

Collezioni fuori di clausura

Per la prima volta i tesori artistici delle vecchie quadrerie nobiliari sono stati esposti al pubblico

GENOVA, luglio.

L'una dopo l'altra le varie sovrintendenze d'Italia, prima di restituire ai proprietari o ai luoghi d'origine le opere di arte rimaste a causa della guerra, vanno con esse organizzando mostre di grande interesse. E' ora la volta di Genova: la mostra genovese comprende opere dal tre al cinquecento, oltre quell'esiguo predominio ch'è il Crocifisso di Sarzana del 1138, e la nota dominante e più alta le viene non dai dipinti di scuola locale, che, fino al seicento furono scarsi e di ben modesta levatura, ma da gran numero di dipinti appartenenti alle vecchie quadrerie nobiliari genovesi, che finora erano rimasti custoditi gelosamente e quasi nascosti nei palazzi aviti. Come uno scrigno che sotto un urto violento d'aere e lascia apparire i suoi tesori, così la guerra e la necessità di affidare alla sovrintendenza, per la loro tutela, così cospicui patrimoni artistici, hanno finalmente rotto la clausura di questa collezioni e permesso la loro esposizione al pubblico.

In tutti, l'arte veneta splende sovrana: un Tiziano giovanile, ignoto anche ai conoscitori, delicatissimo nell'incarnato della Vergine e del Bambino (e forse mancante dalle ultime velature nelle vesti della Santa Caterina), più acceso ed intenso nel paesaggio che s'apre a destra e nel volto ispirato di S. Domenico che presenta un donatore; un superbo Paolo Veronese, dalla sua maniera più olimpica e monumentale; un altro Paolo più insolito e più appassito e consunto di colore (la Maddalena e l'angelo); una Sacra Conversazione di Paris Bordone, della miglior qualità cui possa giungere questo maestro; un piccolo pannello di Andrea Schiavone, tutto preziosità di bella materia; un Ecce Homo di Antonello, schiettissimo, la cui bellezza tuttavia trionfa su tutto le rovine, con quadri che basterebbero da soli a far la gloria di una mostra. Ma non sono soli.

Un ritratto del Moroni con uno sfondo di paese nebbioso e verdazzurrino; una piccola Sacra Famiglia di Gandenzio Ferrari, del tempo dell'ancona di Novara o forse un poco più tardo; due Madonne di Barnaba da Modena; un Giovane che soffia su un tizzone di Jacopo Bassano, sono opera ciascuna nel suo ambito della migliore espressione. E non solo su problemi d'attribuzione a proposito d'altri dipinti veneti e toscani, la cui discussione richiederebbe altra sede

Ma dopo i Veneti, alla mostra s'impongono i Fiamminghi: tutt'una serie, con esemplari altissimi. Anzi tutti. L'Annunciazione di Jan Provost, che unisce alle minute tutte fiamminghe della definizione dell'ambiente chiuso e casalingo in cui si svolge la scena, un impianto insolitamente grandioso nelle figure della Vergine e dell'Angelo, che aggallano sulla profondità scura dell'interno, contrappuntandosi nelle due note dissociate dei manti rosa e azzurro fortemente schiariti; e inoltre la Crocifissione e il trittico di Gerard David; la piccola Fuga in Egitto, ancaina, ma tanto fine e personale, della collezione dei marchesi Gentile; un gruppetto di tavole di Joos Van Cleve, d'un colore invigato e compatto, preziose come uno smalto: opere tutte che anche attestano la predilezione che ebbero sempre i Genovesi per i maestri fiamminghi, e l'influsso che essi esercitarono sugli sviluppi dell'arte locale.

Accanto ai Fiamminghi, dominatori in Liguria nel 400 e fino ai primi del 500 i maestri lombardi. Il capocuola Vincenzo Foppa è presente alla mostra di Genova coi due grandi polittici di Savona: molto scrupoli entrambi ed eseguiti in parte con la collaborazione di aiuti, essi rimangono però solenni nella grandiosità delle partizioni e delle cornici lignee, e vibranti di quella mobile tessitura di lumeggiature lineari sopramesse, che danno tanta tenerezza di modellato ed affettuosa intimità alle immagini, per taglianti nella severità di modelli formali ancora arcaici.

PAOLO VERONESE: « Susanna e i vecchioni » *(Galleria Ambrogio Doria)*.

Altri minori lombardi s'accompagnano al Foppa: Donato de' Bardi da Pavia, con la bella Crocifissione della pinacoteca di Savona del 1451; Luca Baudo da Novara, con la piccola Natività della stessa pinacoteca, straordinariamente vicina ai modi di Macrino d'Alba; Carlo Braccesco, autore del polittico del Santuario di Montegrazie presso Imperia, festoso di colore e decorativo.

Da questi Lombardi, mescolandovi qualche influsso provenzale e fiammingo, discendono i pittori Liguri che operarono nel 400 e agli inizi del 500: piccolo drappello in verità, e con caratteristiche assai modeste e provinciali. Per l'abbondanza della produzione vi primeggiano i Brea, nizzardi, che riempirono dei loro polittici le chiese della riviera. Dei maggiore, Ludovico, sono qui esposte le quattro pale di S. Domenico di Taggia e la Annunciazione della chiesa della Maddonetta di Genova. Da rilevarne — cosa del resto tutt'altro che insolita fra pittori liguri e piemontesi — le somiglianze con Gandolfino d'Asti. Fra i pittori liguri, sebbene orlando d'Alessandria, può annoverarsi Giovanni Mazone; ma i suoi grandi polittici, entro cornici sovraccariche d'intagli alla vecchia maniera gotica, sono ad un gradino anche più basso dei Brea. Assai migliore Giacomo Serfaglio, il cui polittico del Santuario di N. S. del Monte a Genova, se pur genericamente, nello schema, si riconnette agli esempi del Mazone, è però dipinto con una incisività più mordente e un senso più ricco e decorativo del colore.

Da questi maestri si differenzia Pier Francesco Sacchi, ad essi lievemente posteriore. La ricomposizione della sua figura è dovuta a Mario Bonzi, lo studioso silenzioso e modesto che conosce così bene la sua Liguria. Discussioni non sono mancate sulle opere da lui attribuite ai Sacchi; ma a vederle qui riunite, la loro appartenenza ad una stessa mano mi è sembrata evidente, pur fra le differenze e gli scarti che vi appaiono. Col Serfaglio, è forse il Sacchi l'artista più dotato fra questi maestri; ma, disuguale e frammentario, per guadarlo occorre isolare nelle sue opere dei particolari: la figura del S. Lazzaro nel trittico dell'Albergo dei Poveri, definita con gran precisione e fermezza di luce entro una fine intonazione marrone; il gruppo delle pie donne intorno al Cristo morto nella Deposizione di Multedo. Meno riuscita, la grande pala di S. Maria di Castello a Genova (1538) è tuttavia interessante per i riflessi che vi si colgono delle nuove forme d'arte che cominciavano a penetrare a Genova: non più dal nord, dalla Lombardia e dalle Fiandre, ma dalle scuole rinascimentali dell'Italia Centrale: Filippino Lippi, la cui pala eseguita per S. Teodoro di Genova nel 1503, già un po' stanca, pur ebbe localmente una risonanza grandissima, e soprattutto i raffaelleschi Perin del Vaga e Giulio Romano. La grande Lapidazione di Santo Stefano, dalla chiesa omonima, di Giulio Romano, è una gran macchina montata, assai manieristica nella agitazione delle figure in primo piano, indurita da un chiaroscuro e forti e nere ombre fumose, ma nel fondo ha brani paesistici ed effetti di luce rarissimi di grande bellezza, che qui possono finalmente vedersi bene e godersi.

E' ormai prossima una svolta nel corso dell'arte locale; e nel secolo successivo, e fino al settecento, la scuola genovese fiorirà con sviluppi ben altrimenti rigogliosi che questi scarni inizi. Antonio Morani, ordinatore della presente mostra, illustrandola in un ottimo piccolo catalogo, promette di farne a questa succedere un'altra a breve scadenza, dedicata appunto al 600 e 700, in cui la pittura genovese potrà brillare più degnamente. La bontà della prima mostra ci suscita una viva attesa della seconda.

Anna Maria Brizio

ULTIME NOTIZIE

L'azione britannica in Palestina

16 mila soldati frugano Tel Aviv di casa in casa - Arresti e sequestri di armi - Un piano per dividere il paese in 4 zone

Gerusalemme, 31 luglio.

Truppe britanniche per un totale di 16 mila uomini hanno iniziato la perquisizione dell'intera città di Tel Aviv, allo scopo di scoprire i responsabili dell'attentato compiuto otto giorni fa contro l'albergo «King David» di Gerusalemme, attentato che ha causato la morte di oltre 100 persone.

Le operazioni sono compiute dalla sesta Divisione aviotrasportata britannica, che per l'altro pare sarà sostituita prossimamente dalla prima Divisione blindata, di stanza in Italia. Nel frattempo il rastrellamento si è esteso sino alla zona di Giaffa, città che dal pari è stata totalmente isolata.

La truppa in Tel Aviv, che rappresenta il più grande agglomerato di ebrei del mondo, è tuttavia andata crescendo nelle ultime ore, via via che procedono le metodiche operazioni di polizia di casa in casa. A seguito del rigido coprifuoco imposto dall'alba di ieri a tutta la città, numerose persone sono rimaste prive di cibo per ventiquattr'ore. La città è stata divisa dai comandanti britannici in venti settori di operazioni, per facilitare il lavoro di perlustrazione svolto dai soldati impiegati nelle operazioni.

Elenchi di persone sospette presumibilmente appartenenti ai due gruppi terroristici detti «Irgun Zvai Leumi» e della banda Stern, accompagnati dalle fotografie degli individui ricercati, sono stati distribuiti ai sottufficiali dei reparti che procedono alle operazioni di polizia di Tel Aviv. Ad ogni soldato britannico è stata inoltre fornita una cartina topografica della città.

Oltre 500 persone sono state per il momento tratte in arresto. Si apprende all'ultima ora che alcuni depositi di armi e munizioni, nascosti nelle case e nelle sinagoga principale di Tel Aviv, sono stati rinvenuti dalla polizia britannica.

D'altro canto si viene a sapere da Londra che la relazione presentata dagli esperti britannici ed americani, riuniti per la soluzione del problema palestinese, propone che la Palestina venga divisa in quattro zone, con provincie arabe ed ebraiche godenti di un'ampia autonomia, per sotto il controllo di un governo centrale. Queste proposte sono state rese note oggi nelle due Camere del parlamento britannico durante dibattiti sulla questione palestinese. Le quattro zone sarebbero: una provincia araba, una provincia ebraica, il distretto di Gerusalemme e il distretto di Negeb.

Pure da Londra si apprende che Lord Herbert Morrison ha detto stasera, parlando alla Camera dei Comuni, che gli esperti ritengono possibile accettare le proposte del comitato anglo-americano relative alla immediata ammissione di 100.000 immigrati ebrei in Palestina e alla successiva continuazione della immigrazione.

Gli stessi esperti anglo-americani, secondo notizie provenienti dagli ambienti responsabili di Washington, avrebbero inviato al Presidente Truman una relazione dei lavori, accompagnata da alcune raccomandazioni. Tale relazione è stata, insieme con le raccomandazioni, presentata ieri da Truman alla commissione ministeriale. Le raccomandazioni di carattere economico consistono nell'invito agli Stati Uniti di mettere a disposizione del mondo arabo 500 milioni di dollari, di cui 250 a titolo di prestito per lo sviluppo economico del mondo arabo ed il resto al di fuori della Palestina, e 50 milioni in dono agli arabi palestinesi, «per aiutarli nel difficile periodo di transizione».

La Guardia a Parigi

Parigi, 31 luglio.

Il Direttore Generale dell'UNRRA, Fiorello La Guardia, è giunto stamane all'aeroporto del Bourget a Parigi. Egli era accompagnato da parecchi ufficiali americani e britannici. Si viene a sapere nel frattempo che ieri, prima della sua partenza da Vienna, Fiorello La Guardia aveva dichiarato che l'ispettore generale dell'UNRRA non ha avuto piena libertà di azione nella zona sovietica dell'Austria, insistendo perchè sia concessa tale libertà.

James C. Dunn designato ambasciatore degli Stati Uniti a Roma.

Transatlantico in fiamme

L'S.O.S. a 100 miglia da Rio de Janeiro - Lotta dell'equipaggio contro l'incendio - 10 marinai uccisi dall'esplosione di una caldaia - Incertezza sui morti fra i passeggeri

Rio de Janeiro, 31 luglio.

Il transatlantico «Duque de Caxias» che aveva lasciato il porto di Rio ieri sera si è incendiato al largo di Cabo de Frio, 100 miglia a nord di Rio de Janeiro. Non appena ricevuto l'S.O.S. del transatlantico si sono dirette verso la località del sinistro vari piroscafi. Il piroscafo britannico «Dowar Still» è stato il primo a raccogliere l'appello del transatlantico bloccato da un grave incendio all'apparato motore, rapidamente estesosi alle altre parti della nave.

Il «Duque de Caxias» era partito ieri sera da Rio diretto a Lisbona con a bordo 1360 passeggeri di varie nazionalità parecchi dei quali si recavano in Europa dopo essere rimasti bloccati in Brasile per oltre 5 anni a causa della guerra.

Nell'incendio hanno trovato la morte una ventina di persone. Rapporti non confermati indicano che fra le vittime si trovano dieci passeggeri di prima classe e dieci uomini dell'equipaggio. Fra i superstiti della sciagura si trova l'italiano Adelmo Petroni, da La Spezia, già cuoco a bordo del «Conte Grande», il quale era in un primo tempo stato ritenuto perito nell'incendio. Scene di terrore e di panico si sono svolte a bordo della nave non appena si sparse fra i passeggeri la notizia dell'incendio. Il piroscafo faceva rotta verso il porto di Napoli, dove avrebbe dovuto imbarcare pel viaggio di ritorno numerosi italiani emigrati in Brasile.

Tutti gli ospedali di Rio hanno ricevuto l'invito di prepararsi ad accogliere i passeggeri feriti che sono arrivati nel porto di Rio nel tardo pomeriggio di oggi a bordo del piroscafo inglese «Dower Still». Si apprende che 1018 passeggeri sono stati tratti in salvo dalla grande nave in fiamme mentre dieci uomini dell'equipaggio sono morti in seguito alla esplosione di una caldaia che si è verificata nelle prime ore della mattina di oggi provocando la distruzione dell'intera sezione di prima classe del transatlantico nonchè la diffusione delle fiamme nell'interno della nave.

La maggior parte dei passeggeri salvati si trova ora a bordo del «Dower Still» mentre numerosi altri passeggeri sono stati raccolti da scialuppe di salvataggio di una nave danese non identificata che ha anche essa risposto al SOS lanciato dal *Duque de Caxias*.

Secondo notizie dell'ultima ora il numero dei feriti sarebbe molto elevato. L'incendio ha avuto inizio stamane alle ore 1,55 e le fiamme si sono diffuse rapidamente costringendo molti passeggeri a gettarsi in mare. Il transatlantico che è tuttora in preda alle fiamme viene ora rimorchiato verso il porto di Rio de Janeiro.

La vita in esilio di Vittorio Emanuele

Alessandria d'Egitto, 31 luglio.

Il conte di Polienzo cerca casa, avendo dovuto abbandonare il palazzo Antoniadis, messo in un primo tempo a sua disposizione da re Faruk. Vittorio Emanuele si è trasferito provvisoriamente nella villa di un ricco ebreo, una cosetta a due piani. L'ex-re si sveglia prestissimo ed ogni mattina in compagnia di un suo aiutante va a pescare. Alle 13 ritorna a casa, fa colazione e si riposa; nel pomeriggio compie una breve passeggiata in automobile. Non ascolta la radio e non legge giornali. L'ex-regina passa gran parte della sua giornata con una dama di corte che l'ha seguita in esilio. I conti Calvi di Bergolo e le persone del seguito sono alloggiati in un'altra villa della periferia di Alessandria.

In piazza Esedra a Roma

Un uomo idrofobo abbaia nella notte

Roma, 31 luglio.

Il lucidatore Pasquale Rosini di 28 anni, circa tre anni fa fu morso da un cane, che, evidentemente, doveva essere affetto da una singolare forma di idrofobia, perchè da allora il poveruomo avverte saltuariamente i sintomi di un malessere generale, di cui i medici non sanno dargli una esatta spiegazione. Questa notte, in preda a uno di questi attacchi, più grave degli altri, usciva seminudo di casa e, urlando lugubremente, si dava a una fuga pazza per le vie della città, finendo poi col tuffarsi nella fontana di piazza dell'Esedra. Alcuni agenti provvedevano a ripescare il disgraziato e a trasportarlo all'ospedale.

In margine alla Conferenza

La questione dei due terzi vista da Londra

(Nostro servizio)

Londra, 31 luglio.

Chi opinasse che la coraggiosa azione svolta a Parigi dal rappresentante australiano Evatt e dal collega olandese Van Boeseelaer abbia suscitato a Londra un sentimento di incoraggiamento e di simpatia, si disilluda. Se mai è il contrario: e per le note ragioni già a parecchi riprese accennate, e cioè che gli inglesi, considerandosi nelle presenti circostanze politiche come il male minore, non intendono che siano rimessi in questione i cosiddetti risultati della precedente riunione di Parigi.

Non ci vuole molto a comprendere che la presa di posizione del rappresentante australiano desta evidente preoccupazione, in quantochè «un rivoluzionamento» dello schema del progetto circa il regolamento dei lavori della conferenza potrebbe riservare molte sorprese, che in ogni caso a Londra non sono auspicate. E' noto che l'Unione Sovietica attribuisce grande importanza alla prevista maggioranza dei due terzi nelle votazioni nella tema che altrimenti sarebbe facile alle potenze occidentali di raccogliere una maggioranza semplice in tutte le questioni che alla Russia non possono garbare. Certo è che a Londra qualche giornale, qualche circolo politico o parlamentare constata che, con il ripiego della maggioranza dei due terzi, che non potrebbe essere mai raggiunta ora i rappresentanti della Russia e dei suoi satelliti non voterebbero contro, la conferenza della pace non ha altro che fare che ratificare le decisioni dei quattro, ma si asserisce, specialmente negli ambienti ufficiosi, che tutto sommato poco o nulla guadagnerebbero i piccoli Stati se pure riuscissero a far passare degli emendamenti.

Credono così di difendere meglio i loro interessi. Si può dubitarlo. Infatti in tal caso si ripresenterebbe la temuta possibilità che ai era già profilata nella conferenza dei ministri degli affari esteri e cioè che la Russia Sovietica riprenderebbe la sua libertà d'azione, tanto per esprimersi con un eufemismo, e i trattati di pace rimarrebbero lettera morta anche con una nuova maggioranza delle piccole potenze. A meno che non si decidesse di varcare il Rubicone con la conclusione dei trattati di pace separati. Ma se Bevin tanto si è affaticato, fino a divenirne malato, per scongiurare questa dannata ipotesi, riservandosi tutt'al più, come ultima ratio, nell'eventualità di un'assoluta intransigenza sovietica, come fare ora un passo indietro, quando, grazie alle «concessioni» di Molotov si è potuto pervenire ai famosi, sfaremmo per dire famigerati, compromessi?

La tendenza dominante dei circoli londinesi è che non sarebbe nè logico nè psicologicamente abile irritare fin dal primo momento la delegazione sovietica insistendo eccessivamente sulla questione della semplice maggioranza, che, tutto sommato, non approderebbe a nulla di buono e di definitivo. La diffidenza dei russi verso le potenze occidentali è un fattore che, stando a questi circoli, converrebbe tener nel massimo conto per il medesimo interesse della pace, almeno fino a tanto che non si sarà costretti a rinunciare alla tenace speranza di una collaborazione internazionale. Qualora però risultasse che anche con la migliore volontà questa collaborazione sulla base delle reciproche concessioni è impossibile, soltanto allora si potrebbe pensare a tornare indietro: vale a dire rompendo i ponti con l'Oriente.

Questo punto di vista sarebbe più o meno condiviso anche dagli americani e dai francesi. Ciò è a dire che pesa a poco le grandi potenze sono d'accordo nell'imporre con metodi dittatoriali, come a un dipresso ha dichiarato oggi il delegato olandese, la loro volontà ai piccoli Stati.

G. V.

Un colloquio a Parigi tra Byrnes e Nenni

«Se dovrà esservi uno Stato libero di Trieste dovrà comprendere gl'italiani dell'Istria occidentale fino a Pola»

Parigi, 31 luglio.

Il vice presidente del consiglio italiano Pietro Nenni che nella mattinata di oggi, durante un colloquio con Byrnes è stato da questi invitato a recarsi a Washington nel prossimo ottobre per studiare i problemi economici italiani con gli organi competenti del governo degli Stati Uniti ha fatto successivamente le seguenti dichiarazioni ai corrispondente dell'I.N.S.: «La discussione che si inizia in seno alla conferenza delle 21 nazioni e che col discorso di Evatt ha abbandonato il terreno della enunciazione dei principi per affrontare più da vicino la realtà completa è di grandissimo interesse per gli Italiani non solo perchè riguarda la pace fra gli Italiani e quelle potenze alle quali il fascismo dichiarò la guerra ma anche perchè le decisioni della conferenza di Parigi determineranno il destino dell'Europa.

Secondo Nenni 3 sono i problemi essenziali per l'Italia: il primo è rappresentato dalle questioni territoriali e di confine «che sono particolarmente acute fra noi e la Jugoslavia». «Sembra a me che la giustizia, e la comprensione dei futuri rapporti fra Italia e Jugoslavia richiedano che, se dovrà esservi uno stato libero di Trieste, questo debba comprendere la popolazione italiana dell'Istria occidentale fino a Pola. Tale soluzione permetterebbe di superare tutte le attuali difficoltà tra Roma e Belgrado e di trovare un terreno di intesa per la pace e la prosperità dei due popoli».

Il secondo problema è quello delle colonie che ha un carattere particolare per l'Italia «perchè noi non siamo un paese che dispone di capitali da investire nelle colonie, ma abbiamo una massa lavoratrice, soprattutto agricola, che desidera solo di poter lavorare. E' sotto questo aspetto che il problema delle colonie e la loro nuova organizzazione nella cornice dell'ONU deve essere considerato. Ecco perchè mentre accettiamo la proposta di riviare di un anno la sua soluzione, domandiamo che non ci si chieda di rinunciare ai nostri diritti.

«Il terzo è il problema economico che per noi è fondamentale. Trieste è un grande problema politico e sentimentale per noi Italiani, ma è soprattutto un problema di lavoro per le nostre masse operaie e i nostri eccellenti tecnici ed una condizione di vita per la nostra nazione lavoratrice che si trova in una situazione economica disperata».

Una vita di Eamonn De Valera

Dublino, 31 luglio.

Il primo ministro irlandese Eamonn De Valera ha pubblicato oggi la sua autobiografia, che è stata scritta da Longford, ministro per i territori dipendenti. Il libro, che è stato pubblicato in occasione del 64° compleanno di De Valera, è intitolato «Una vita di Eamonn De Valera».

Una po' di sincerità

Meraviglia del «Times» per alcune clausole

Londra, 31 luglio.

Commentando i testi degli schemi dei trattati di Pace, il redattore diplomatico del «Times» scrive fra l'altro: «Vi sono alcuni punti che in un primo tempo suscitano meraviglia: così le clausole del trattato italiano nelle quali è stabilito quanto si dovrà fare delle fortificazioni, delle basi e degli armamenti italiani sono molto più dettagliati che non quelle analoghe riferentisi all'Ungheria, alla Bulgaria, alla Romania, alla Finlandia».

Prossimi provvedimenti per gli insegnanti medi

Incoraggiamento e sorveglianza delle scuole private - I concorsi

Roma, 31 luglio.

Il suo Ministro della P. I. Gonella nel corso di una intervista sui maggiori problemi della scuola ha dichiarato che la carriera degli insegnanti medi dovrà essere riveduta anche nei gradi e che è più che giusta la vecchia aspirazione della categoria di una indennità di studio tale da agevolare le alte funzioni dell'insegnamento. Naturalmente questi provvedimenti sono condizionati alle possibilità finanziarie dello Stato. Venendo a parlare delle condizioni economiche degli insegnanti in genere, il Ministro ha detto che il problema deve essere affrontato con organicità di criteri, perchè solo così la categoria potrà avvantaggiarsi certamente e forse stabilmente degli sforzi che lo Stato dovrà sostenere a suo favore. Ma intanto è anche necessario che siano presi adeguati provvedimenti per migliorare sensibilmente e di urgenza le sue attuali disagiatissime condizioni.

Il Ministro ha poi smentito la notizia della soppressione di scuole medie parificate e di corsi paralleli in piccoli centri del Mezzogiorno, aggiungendo che forse è opportuno, ai fini di divulgare l'istruzione senza moltiplicare gli oneri dello Stato, non gravare con ulteriori pesi, anzi incoraggiare quelle scuole private che funzionano utilmente in servizio del popolo. Naturalmente bisognerà intervenire con una più efficace sorveglianza nei casi in cui la scuola privata degeneri in speculazione. Per quanto riguarda i concorsi è intenzione del Ministro di provvedere al più presto.

Come nei romanzi gialli

L'uomo invisibile che perseguita la maestrina

Ferrara, 31 luglio.

Al Commissario della Questura di Ferrara, dott. Merola, si presentava la signorina Elvira Bossi, di 23 anni, insegnante, e dimorante in via Cerri 19, la quale faceva il seguente racconto:

«Io non posso entrare nella mia camera perchè c'è un uomo invisibile. Ne sento continuamente la voce che mi ordina di versare dell'acqua e mi strappa dalle mani i bicchieri. Non vedo nulla perchè sono in uno stato di ipnosi e quest'uomo mi fa diventare una sonnambula. Egli mi vuole uccidere, me lo ha detto, e mi vuol far morire di fame. Non lo posso mandare via perchè egli afferma di essere nella mia casa come un ostaggio. Scrivo a mia madre ed egli mi prende la lettera dalla tasca. Dovrebbe essere a Trieste e fare il commerciante, così io ho appreso dalla moglie, perchè questo signore ha una moglie, e invece io sento nella mia stanza. Si chiama Augusto Guglielmini e abita in via Ranchetto al n. 16. Il suo numero di telefono è 4513. La moglie, che io ho avvertito di quanto mi succede, per colpa di suo marito, mi ha chiuso la porta in faccia. La sera mi spoglio e mi lavo al buio per non farmi vedere, ma quando sono in letto, egli, l'uomo invisibile, mi scivola e mi ha perfino tagliuzzato una mammella» e qui la signorina mostra al Commissario che l'ascolta sempre più allibito, una leggera macchia che traspela dal vestito dalla parte destra.

— Perchè — chiede il Commissario — essa sarebbe perseguitata? A qual fine? E che cosa indurrebbe quell'uomo a perseguitarla?

La signorina risponde che non ha il coraggio di tornare a casa e prega il Commissario di farla accompagnare. Secondo lei l'uomo invisibile vuole impadronirsi di un segreto che lei sola possiede.

Se la signorina non fosse una nota insegnante, il Commissario la rimanderebbe una visionaria, ma il dottor Merola prende appunti e ordina a un agente di far accompagnare la ragazza.

Intanto, dalle prime indagini, si accerta che Augusto Guglielmini, l'uomo invisibile, esiste ed abita all'indirizzo indicato dalla signorina.

Donegani è stato assolto

Milano, 31 luglio.

L'ing. Guido Donegani è stato assolto con sentenza della sezione istruttoria della Corte d'Appello. Come è noto l'ex presidente della «Montecatini» era imputato di atti rilevanti e di collaborazionismo economico. La sentenza specifica che l'avere assunto una carica o ricoperto un ufficio non può costituire reato di atti rilevanti e d'altra parte l'attività del gruppo «Montecatini» non ha mai perseguito finalità di carattere politico. Inoltre, dichiara sempre la sentenza, le direttive del Donegani furono «precise e categoriche nel senso di produrre il meno possibile».

Speculatore di monete false

Genova, 31 luglio.

Per sparcio di monete false, è stato arrestato certo Barberis Battista, di Mondovì, il quale in quella città di negoziante, aveva posto in circolazione ottre trenta biglietti da mille.

Un'altra vittima della disoccupazione

Milano, 31 luglio.

Un'altra vittima della disoccupazione: Ernesto Bonfanti, di 45 anni, da tempo senza lavoro, si è impiccato nella sua casa di via Ponte Seveso 59. Lascia la moglie e due figli.

Un'altra vittima della disoccupazione

Milano, 31 luglio.

Un'altra vittima della disoccupazione: Ernesto Bonfanti, di 45 anni, da tempo senza lavoro, si è impiccato nella sua casa di via Ponte Seveso 59. Lascia la moglie e due figli.

Calpe della burocrazia?

Le calate di Genova rigurgitano di cotone

Genova, 31 luglio.

Continuano gli arrivi di cotone nel nostro porto. Queste fatte che dovrebbe rendere contenti molti, minacciano invece di diventare una pubblica calamità dato che i magazzini sono tutti ripieni e il consorzio del porto ha dovuto affittare magazzini nell'entroterra. L'industria cotoniera italiana è stata invitata a acquistare il cotone cif Venezia invece che cif Genova, ma anche questo non risolve niente, poichè con l'arrivo di qualche nave anche i magazzini veneziani rebbero riempiti e non si sarebbe ottenuto che un maggior costo di trasporto e una maggior perdita di tempo. A cutata Etiopia i 7 magazzini celestiali sono stipati, così quelli di Peste Eritrea e tutti gli spazi disponibili ai magazzini centrali e quelli di Peste Andrea Doria. Ma tutto ciò non basta e il censorato «sfolla» a Rivarolo, Prà, ecc. Ma perchè succede tutto ciò? Oltre alle varie difficoltà che incontrano le industrie cotoniere, per accordarsi sui prezzi e sui compensi per la vendita del cotone U.N.R.R.A., è la burocrazia ministeriale che intralcia il ritiro della merce. Sono stati richiesti dei vagoni per il trasporto del cotone e si spera quanto prima di poterli immettere in lavorazione dato anche che la richiesta del prodotto è assai forte.

Il Moto Club Torino, ormai impegnato nell'organizzazione, annuncia che i corridori partranno «provare» nel solo senso accendente, nel pomeriggio di sabato dalle ore 15 alle 18 essendo la strada in quelle ore, per concessione prefettizia, preclusa al transito dei veicoli ordinari. Domenica poi il percorso verrà chiuso alle 14. Una notizia che interesserà gli sportivi è giunta a parlare una nota di curiosità alla manifestazione, il campione d'Italia Nino Farina, invitato dagli organizzatori, dopo di essere stato nominato presidente onorario del Moto Club, ha accettato di prendere parte domenica a dir emozionare gli spettatori con la sua «Alfa» vittoriosa. Accanto ai centauri sarà quindi anche il rosso bolide, quello stesso che tra un mese, esattamente, sosterrà sul circuito del Valentino nel Gran Premio Automobilistico.

Il Moto Club, mentre ricorda che stasera si chiuderanno le iscrizioni presso la sede sede provvisoria in via Po 11, annuncia le prime che sono le seguenti:

Categ. A (fino a 250 cmc.): Tagliaferro (Sertum 175). Quaranta (D. K. W. 175). Gavotto (Sertum 250). Bobba (Sertum 250. - *Cat. B* (fino a 500 cmc.): Gamba, Coccia, Mandone tutti su Gnzzi. - *Categ. motocarrozzette*: Merlo (Gilera). Chivarotto (Harley Davidson).

A Genova si smentisce la cessione di Fiorini

Genova, 31 luglio.

Viene smentita ufficialmente la notizia secondo cui Fiorini della Doria-Samp sarebbe stato ceduto alla Juventus. Il vice presidente della Sampierdarenese si era veramente impegnato con la Juventus a cedere il giocatore in parola, ma l'annuncio non avrebbe dovuto essere dato prima della conclusione del campionato, poichè la Juventus temeva che Cuccia rinunciasse alla notizia. Ora la Juventus ha dichiarato la partita, ma l'accordo non è stato affatto concluso. Domani dovrebbero invece concludersi le trattative fra la Doria-Samp e il Vicenza, per uno scambio Fiorini - Pesteri.

NOTIZIARIO

A Bottegna si commemora l'eroico sacrificio dell'internazionale dell'alpe alpina Candiani.

La nostra tre standone Nel van Vliet ha battuto il record mondiale femminile dei 100 m. stile libero in 1' 10" 3/10 (record precedente 1' 10" 6/10).

Sul corso di una riunione a Brea, Campolini ha lanciato il disco a metri 61,68.

FILIPPO BURZIO
Direttore

All'età di 58 anni è tornata a Dio l'anima buona e pia di

Vescovo Caterina
n. ROCI CUCUCH
Commerciante

Ne danno il triste annuncio il marito Giovanni, il figlio Giuseppe con la moglie Caterina Giampiano, la figlia Maria che la piange con tanto amore, fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1° agosto alle ore 15,30 partendo da Via Taggia 57 (Mercati Nuovi). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Rastmark - Tel. 41-442

Improvvisamente e immaturo ai suoi cari

Creberio Vincenzo
detto GINO

Angosciati ne danno l'annuncio: il figlio Angelo con la moglie Gretta Sandra e bimbi Vincenzina e Gian Battista che tanto adorava; i parenti tutti e la famiglia Colaci. I funerali avranno luogo domani 2 corr. alle ore 10,30 da Via Barbaroux 34. Il presente serve per partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Gran Re - Tel. 43-133

Munito del conforto della Fede che tanto sempre rivivifica un cuore, concludeva i suoi una santa vita, tutta dedita al lavoro ed alla famiglia:

Eugenio Brovetto

Lo piangono i figli Franco (Novara Fascismo), Marisa col marito Dr. Rinaldo Priori, la fidata Linda e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 2 agosto alle ore 10,30 partendo da Via XX Settembre 2.

Non fiori ma opere di carità.

Pompe Funebri Candiano - Tel. 41-288

Munito del Conforti Religiosi serenamente spirava

Elia Piarina

Ne danno il tristissimo annuncio il fratello Giorgio, cognata e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 2 agosto alle ore 8,30 da Via Valeggio 1 bis.

Pompe Funebri Gmin - Tel. 45-013

Paste Giordanine, profondamente commosse per le indimostrabili manifestazioni d'affetto e di cordoglio tributate a suo padre,

AVV. COMM.
Felice Giordanino

esprime sentimenti d'infinita riconoscenza alla Direzione, ai colleghi e al Personale tutto della Radio Italiana; al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e ai Dipendenti della Organizzatrice; alla Società E.I.A.T.P.E.R.S.; al Vice Sindaco di Torino On. dott. Domenico Chiaramello e all'Ente Autonomo Lirica e Concerti; alle Autorità Comunali, all'Arma dei Carabinieri e alle Rappresentanze dei Partiti Politici di Mancalleri; ed in particolar modo all'Arcipreto, al Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo, alla Popolazione tutta di Savigliano Torinese, ai parenti ed ai numerosi fedeli amici.

(L26514

Nel primo anniversario dell'irreparabile perdita del compianto

Cav. Giovanni Barbero

i signori lo ricordano con immutato dolore.

Verrà celebrata una Santa Messa nella Chiesa di S. Carlo il giorno 2-8-'46 alle ore 9.

Nel 1° anniversario della morte di

Gaudana Carlo

si celebreranno Messe in suffragio, a Torino il 5 agosto alla ore 9 nella Parrocchia di Gesù Adolorante (v. Lauerna) e a Avigliana il 6 agosto.

La famiglia ringrazia quanti si uniranno alla preghiera per il caro D[illegible].

(6

SPORT

Domenica le moto sulla salita del Pino

Anche Farina compirà il percorso sulla sua Alfa da corsa

Più anziana della stessa Sassi-Superga, la classica Torino-Pino motociclistica, corsa che si disputò per la prima volta il 9 aprile 1900 e che fu vinta allora dal conte Carlo Rinzaretti di Reffa, ritornerà a disputarsi domenica.

La competizione, che apre la serie di quelle che si svolgeranno, nello spazio di poco più di un mese, nella nostra città, si presenta interessantissima per la conformazione tormentata del percorso di 4500 metri e per il numeroso lotto di aggueriti concorrenti. Il Moto Club Torino, ormai impegnato nell'organizzazione, annuncia che i corridori partranno «provare» nel solo senso accendente, nel pomeriggio di sabato dalle ore 15 alle 18 essendo la strada in quelle ore, per concessione prefettizia, preclusa al transito dei veicoli ordinari. Domenica poi il percorso verrà chiuso alle 14. Una notizia che interesserà gli sportivi è giunta a parlare una nota di curiosità alla manifestazione, il campione d'Italia Nino Farina, invitato dagli organizzatori, dopo di essere stato nominato presidente onorario del Moto Club, ha accettato di prendere parte domenica a dir emozionare gli spettatori con la sua «Alfa» vittoriosa. Accanto ai centauri sarà quindi anche il rosso bolide, quello stesso che tra un mese, esattamente, sosterrà sul circuito del Valentino nel Gran Premio Automobilistico.

Il Moto Club, mentre ricorda che stasera si chiuderanno le iscrizioni presso la sede sede provvisoria in via Po 11, annuncia le prime che sono le seguenti:

Categ. A (fino a 250 cmc.): Tagliaferro (Sertum 175). Quaranta (D. K. W. 175). Gavotto (Sertum 250). Bobba (Sertum 250. - *Cat. B* (fino a 500 cmc.): Gamba, Coccia, Mandone tutti su Gnzzi. - *Categ. motocarrozzette*: Merlo (Gilera). Chivarotto (Harley Davidson).

NOTIZIARIO

A Bottegna si commemora l'eroico sacrificio dell'internazionale dell'alpe alpina Candiani.

La nostra tre standone Nel van Vliet ha battuto il record mondiale femminile dei 100 m. stile libero in 1' 10" 3/10 (record precedente 1' 10" 6/10).

Sul corso di una riunione a Brea, Campolini ha lanciato il disco a metri 61,68.

FILIPPO BURZIO
Direttore

All'età di 58 anni è tornata a Dio l'anima buona e pia di

Vescovo Caterina
n. ROCI CUCUCH
Commerciante

Ne danno il triste annuncio il marito Giovanni, il figlio Giuseppe con la moglie Caterina Giampiano, la figlia Maria che la piange con tanto amore, fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1° agosto alle ore 15,30 partendo da Via Taggia 57 (Mercati Nuovi). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Rastmark - Tel. 41-442

Improvvisamente e immaturo ai suoi cari

Creberio Vincenzo
detto GINO

Angosciati ne danno l'annuncio: il figlio Angelo con la moglie Gretta Sandra e bimbi Vincenzina e Gian Battista che tanto adorava; i parenti tutti e la famiglia Colaci. I funerali avranno luogo domani 2 corr. alle ore 10,30 da Via Barbaroux 34. Il presente serve per partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Gran Re - Tel. 43-133

Munito del conforto della Fede che tanto sempre rivivifica un cuore, concludeva i suoi una santa vita, tutta dedita al lavoro ed alla famiglia:

Eugenio Brovetto

Lo piangono i figli Franco (Novara Fascismo), Marisa col marito Dr. Rinaldo Priori, la fidata Linda e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 2 agosto alle ore 10,30 partendo da Via XX Settembre 2.

Non fiori ma opere di carità.

Pompe Funebri Candiano - Tel. 41-288

Munito del Conforti Religiosi serenamente spirava

Elia Piarina

Ne danno il tristissimo annuncio il fratello Giorgio, cognata e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 2 agosto alle ore 8,30 da Via Valeggio 1 bis.

Pompe Funebri Gmin - Tel. 45-013

Paste Giordanine, profondamente commosse per le indimostrabili manifestazioni d'affetto e di cordoglio tributate a suo padre,

AVV. COMM.
Felice Giordanino

esprime sentimenti d'infinita riconoscenza alla Direzione, ai colleghi e al Personale tutto della Radio Italiana; al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e ai Dipendenti della Organizzatrice; alla Società E.I.A.T.P.E.R.S.; al Vice Sindaco di Torino On. dott. Domenico Chiaramello e all'Ente Autonomo Lirica e Concerti; alle Autorità Comunali, all'Arma dei Carabinieri e alle Rappresentanze dei Partiti Politici di Mancalleri; ed in particolar modo all'Arcipreto, al Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo, alla Popolazione tutta di Savigliano Torinese, ai parenti ed ai numerosi fedeli amici.

(L26514

Nel primo anniversario dell'irreparabile perdita del compianto

Cav. Giovanni Barbero

i signori lo ricordano con immutato dolore.

Verrà celebrata una Santa Messa nella Chiesa di S. Carlo il giorno 2-8-'46 alle ore 9.

Nel 1° anniversario della morte di

Gaudana Carlo

si celebreranno Messe in suffragio, a Torino il 5 agosto alla ore 9 nella Parrocchia di Gesù Adolorante (v. Lauerna) e a Avigliano il 6 agosto.

La famiglia ringrazia quanti si uniranno alla preghiera per il caro D[illegible].

(6

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

0 APP. APPARTAMENTI L. 10 p. p.

ALLOGGIO 2 vani INTERNI o in palazzina con giardino professionista cerca affittare disposto ripagazioni, eventuale cambio proprio alloggio signorile 3 più servizi Tassoni 75. Scrivere SPI, Torino, casella 174 P. 20411

STUDIO professionale cercansi tre sei locali centrali anche comunione altro studio azienda comcorso spese sistemazione o bocca centrale. Telef. 42-570. 12240

VERONA cambio alloggio con Torino. Rivolgersi Fotolito, via Villafranca 110, Torino. 30005

50 camere servizi cerco pagando buon affitto partecipando spese ripristino. Scrivere SPI, Torino, casella 262 P. 32126

1 ALB. E STAZ. GLOB. L. 12 p. p.

BRUSSON (Aosta) Albergo Bordin, pensione, ottima cucina, facilitazioni famiglie. Bordin. 12346

SOMPOVI' Santuario. Albergo Mondovì alt. 560, confort moderni, 600 tutto compreso. Tel. 71-17.

11 SAN. MOB. PENS. L. 15 p. p.

APPITTASI camera piedi-à-ter Carlo Alberto 35. Rivolgersi custode.)

CAMERA automobilista centrale affittasi a distinto. Telef. 54-371.)

DISTINTO cerca camera vuota presso persona sola zona Crocetta disposto eventuali spese riparazione. Scrivere SPI, Torino, casella 40 P. 20411

MADRE figlia impiegata statale cercano automobilista comodo cucina. Scrivere SPI, Torino, casella 66 P. 32126

19 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 10 p. p.

A signori, signorine, facile parola, affidersi incarico vendita degnosanti, disinfettanti, affini, più provvigione. Prosciutti Rivetti, corso Re Umberto 37. 37001

CERIZZI da industria meccanica tecnico provetto costruzioni macchine carta ci progettista esperto impianti cartiere. Richiedesi provata capacità lavoratore indigente. Offerte curriculum referenze sotto cassetta 200 C, SPI, Milano.)

CERIZZI protettivi pubblici metalli e applicatore attrezzista. Adriago cinque. 37002

COMMESSA fatturista svelta nella compilazione dei conti pratica e trattare con la clientela cercasi. Scrivere scuole fatte posti occupati età preferibile SPI, Torino, casella 178 P. 20000

CRONOMETRISTI lunga pratica, reduci ex-partigiani, internati serie referenze titoli studio cerca impiegato industria. Scrivere SPI, Torino, casella 28 P. 20000

GIOVANE ingegnere industriale cercasi per importante stabilimento di Torino. Scrivere SPI, Torino, casella 212 P. 37010

GOMMA operai ed assistenti di fabbrica provata capacità lavorazione articoli tecnici e gireuttisti in gomma ed ebanite, pneumatici ecc. cerca stabilimento Fossi Willian, Casella 129 M, SPI, Milano.

GRADISTA coloniali assume fattorino motocarrista oppure disposto patentarsi. Preziare posti occupati. Scrivere SPI, Torino, casella 201 P. 20000

IMPORTANTE azienda esportatrice tessuti cerca perfetto corrispondente inglese francese possibilmente spagnolo positive rame. Dettagliare. Scrivere SPI, Torino, casella 227 P. 20000

IMPORTANTE compagnia Brasiliana assumerebbe; Tecnico calzaturificio Taglio montaggio; Tecnico manifatturiera cinghie articoli tecnici; Tecnico confezione guanti pelle. Scrivere incaricato Rossi Matteotti 23 Torino. 20000

IMPORTANTE Ditta commerciale cerca abilissimo corrispondente tecnodattilografia preferenza conoscenza lingua estero, rifugiato, massimo stipendio. Scrivere SPI, Torino, casella 217 P. 20011

IMPORTANTE industria dolciaria Genova cerca provetto capo tecnico reparto cioccolato. Documentare esperienza. Scrivere casella 1 SPI, Genova. 20000

IMPORTANTE libreria e deposito articoli lanieri Lombardia cerca abile assistente apprendista con buone nozioni fidanzato dragoneria uomo, lanieria donna, pura lana e puro fiocco. Dettagliare età, posti occupati, previse, condizioni di famiglia a SPI, Torino, casella 191 L. 20000

INGEGNERE elettrotecnico esima pratica macchinario e impianti occ